



VERBALE DI SEDUTA n. 10 (2012)
DEL CONSIGLIO COMUNALE

Adunanza di 1° convocazione – seduta ORDINARIA

L'anno **duemiladodici** il giorno **ventisei** del mese di **settembre** alle ore **20.30** nella Civica Sala Consiliare "dott. A.Vanelli" nel palazzo dell'Università dell'Insubria, piazza Santuario n. 7, previa osservazione di tutte le formalità prescritte dalle vigenti leggi, è stato convocato il Consiglio Comunale, così composto :

1. Luciano PORRO - **SINDACO**
2. Augusto AIROLDI
3. Nicola GILARDONI
4. Antonio BARBA
1. Francesca VENTURA
6. Mauro LATTUADA
7. Simone GALLI
8. Sara BATTISTINI
9. Lazzaro (Rino) CATANEO
10. Oriella STAMERRA
11. Massimo CAIMI
12. Giorgio POZZI
13. Michele LEONELLO
14. Alfonso ATTARDO
15. Bruno PEZZELLA
16. Stefano SPORTELLI
17. Angelo PROSERPIO
18. Massimiliano D'URSO
19. Anna CINELLI
20. Michele MARZORATI
21. Elena RAIMONDI
22. Enzo VOLONTE'
23. Luca DE MARCO
24. Paolo STRANO
25. Lorenzo AZZI
26. Angelo VERONESI
27. Raffaele FAGIOLI
28. Claudio SALA
29. Davide BORGHI
30. Pierluigi GILLI
31. Pierluigi BENDINI

PRESIDENTE del Consiglio : **Augusto AIROLDI**

ASSESSORI presenti: Mario Santo, Valeria Valioni, Cecilia Cavaterra, Giuseppe Campilongo, Giuseppe Nigro, Agostino Fontana, Roberto Barin.

Inno Nazionale

APPELLO: Presenti n.24

ASSENTI: Leonello- Marzorati – Raimondi- Volontè- De Marco - Borghi- Gilli.

Il Presidente dichiara valida ed aperta la seduta e procede alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno:

Entrano i consiglieri De Marco e Gilli. Presenti n. 26

Punto 1 -Delibera n. 44

Approvazione verbali precedenti sedute consiliari.

Entra il consigliere Leonello. **Presenti n. 27**

Punto 2 – Delibera n. 45

Riordino delle Province in base alla legge 135 del 7 agosto 2012. Iniziativa volta a far confluire il Comune di Saronno nella costituenda Città metropolitana di Milano.

Tutti i seguenti punti sono rinviati alla seduta del 27 settembre.

- 3 Ratifica della delibera Giunta Comunale n.157 del 9 agosto 2012, avente all'oggetto: Variazione al bilancio di previsione esercizio 2012 – 3° provvedimento.
- 4 Ratifica della delibera Giunta Comunale n.161 del 23 agosto 2012, avente all'oggetto: Variazione al bilancio di previsione esercizio finanziario 2012 – 4° provvedimento.
- 5 Variazione al bilancio di previsione esercizio finanziario 2012 - 5° provvedimento.
- 6 Verifica dello stato di attuazione dei programmi nonché del permanere degli equilibri generali della gestione dell'esercizio finanziario del 2012.
- 7 Approvazione modifiche al Regolamento per l'applicazione dell'imposta municipale propria (IMU).
- 8 Nomina dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti del Comune per il triennio ottobre 2012- agosto 2015.

- 9 Concessione diritto di superficie ed approvazione programma di intervento ai sensi dell'art. 32 del PRG per la realizzazione di attrezzature di interesse pubblico da parte dell'iniziativa privata su aree standard – nuova sede ASL di Saronno (via Fiume).

- 10 Mozione presentata dal gruppo Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania per l'istituzione di una Commissione su come promuovere una migliore sicurezza a Saronno.

- 11 Mozione presentata dal gruppo Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania per rimettere il mandato della Commissione Palazzo Visconti alla Commissione Consiliare Territorio e Ambiente.

- 12 Mozione presentata dal gruppo Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania relativa all'abolizione del contributo monetario per il rilascio del pass di tipo "AR" e "ANR" della Z.T.L..

La seduta termina alle ore 00.10

COMUNE DI SARONNO

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DI MARTEDI' 26 SETTEMBRE 2012

Appello

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie al Dottor Bottari, sono presenti 23 consiglieri più il Sindaco, il Consiglio è in numero legale possiamo quindi iniziare.

Mi sembra giusto iniziare rinnovando, a nome di tutto il Consiglio comunale, i nostri sentimenti di cordoglio al signor Sindaco per la scomparsa del padre avvenuta l'altro giorno, ricordo che domani si svolgeranno i funerali alle 14.30 presso la Chiesa della Sacra Famiglia e sarebbe bello che tutti noi potessimo partecipare, per l'orario capisco che potrebbe essere difficoltoso per alcuni di noi, abbiamo pensato opportuno che sia presente il gonfalone della città in rappresentanza dell'intero Consiglio comunale e anche della città, quindi condoglianze ancora al caro Sindaco Luciano e facciamo anche le condoglianze alla famiglia del Vigile del fuoco Santo Rattà che sapete è mancato giovane, si sono svolti oggi i funerali pur essendo di Catanzaro, questo vigile del fuoco dal 2005 svolgeva la sua mansione presso la caserma di Saronno. Adesso possiamo passare al primo punto all'ordine del giorno.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio comunale del 26 Settembre 2012

DELIBERA N. 44 C.C. DEL 26.09.2012

OGGETTO: approvazione verbali precedenti sedute consiliari.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Abbiamo tre processi verbali da approvare, il primo riguarda la seduta del 13 giugno, se non ci sono osservazioni da parte di nessun consigliere metto in votazione questo processo verbale del 13 giugno.

Chi è d'accordo ad approvarlo alzi la mano.

Chi è contrario?

Nessun contrario.

Chi si astiene?

Astenuto il Consigliere Fagioli che era assente, se ricordo bene e anche il Consigliere Cinelli.

Il processo verbale del 13 giugno è approvato.

Mettiamo adesso in approvazione il verbale del 14 giugno, se non ci sono osservazioni.

Mettiamo in votazione il verbale del 14 giugno.

Chi è d'accordo alzi la mano.

Chi è contrario?

Nessun contrario.

Chi si astiene?

Il Consigliere Fagioli e il Consigliere Cinelli, quindi anche il processo verbale del 14 giugno è approvato.

Mettiamo in votazione il verbale del 9 luglio, se non ci sono osservazioni.

Chi è d'accordo alzi la mano.

Chi è contrario?

Nessun contrario.

Chi si astiene?

Nessun astenuto.

Il processo verbale del 9 luglio è approvato all'unanimità.

Abbiamo così esaurito il primo punto all'ordine del giorno, passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.

Ah, chiedo scusa, non l'avevo vista, prego Consigliere Strano.

SIG. PAOLO STRANO (Popolo delle libertà)

Grazie signor Presidente, solo per segnalare che sui manifesti rivolti alla cittadinanza manca l'orario di inizio del Consiglio comunale, quindi per la prossima volta si essere un po' più accorti. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Ce ne siamo accorti, grazie dell'osservazione.

Secondo punto all'ordine del giorno.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio comunale del 26 Settembre 2012

DELIBERA N. 45 C.C. DEL 26.09.2012

OGGETTO: riordino delle Province in base alla legge 135 del 7 agosto 2012. Iniziativa volta a far confluire il Comune di Saronno nella costituenda Città metropolitana di Milano.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

La parola è all'Assessore Nigro per l'illustrazione della delibera, prego assessore.

SIG. GIUSEPPE NIGRO (Assessore all'organizzazione, comunicazione e partecipazione)

Prima di entrare nel merito della delibera, egregio Presidente, signor Sindaco, colleghi di Giunta, consiglieri comunali e cittadini in ascolto, desidero formulare alcune riflessioni.

In questo intenso periodo di incontri promossi dal Sindaco Porro con gli amministratori dei Comuni vicini, oltre che con i cittadini, ho spesso ascoltato un luogo comune che ritengo utile sfatare e cioè che il riordino amministrativo che prevede la razionalizzazione delle Province esistenti e la formazione di dieci città metropolitane sia un'improvvisazione del Governo in carica, non è così. Senza pretendere di fare una cronistoria di ciò che è accaduto dal 1990 ad oggi e che ha impedito il riordino istituzionale di questo Paese, riordino che sarebbe stato quanto mai auspicabile, si può affermare, senza tema di essere smentiti, che ad insabbiare le innovazioni istituzionali abbiano provveduto tutti i Governi che si sono succeduti indipendentemente dal colore.

Sono prevalse spinte alla conservazione piuttosto che raccogliere sfide verso l'innovazione.

Le norme di questi ultimi 20 anni sulla città metropolitana, perché è di questo che andremo a decidere con questa delibera, sono stata molteplici. Richiamiamo in questa circostanza soltanto la legge n. 42 del 5 maggio 2009 che prevedeva l'adozione della città metropolitana nei 36 mesi successivi e la legge su cui il Governo Monti ha costruito l'attuale proposta, siamo nell'ambito dei 36 mesi successivi.

Negli ultimi tre anni avremmo dovuto discutere di questa importante innovazione, non lo si è fatto, probabilmente si era convinti che il progetto non sarebbe andato avanti. Al contrario oggi siamo costretti a confrontarci, certo avremmo potuto fare finta di niente, lasciare che tutto evolvesse naturalmente ma la posta in gioco, a nostro modo di vedere, è troppo alta perché si potesse fare finta di niente, come purtroppo la maggior parte delle amministrazioni stanno facendo.

Ho cercato di illustrare, insieme al Sindaco Porro, negli incontri pubblici che si sta una partita che coinvolge tutte le amministrazioni periferiche dello Stato, in discussione sono i confini, non solo i confini, le funzioni, i servizi del territorio.

Certo se non ci fosse stata la crisi economica, la necessità di tagli di spesa saremmo ancora alla finestra, i cittadini, è vero, sono spiazzati di fronte a questa accelerazione, sono perplessi, dubbiosi, probabilmente pensano, e probabilmente hanno ragione, che le priorità siano altre, perché abbiamo ritenuto di farci carico del problema nonostante i dubbi e perplessità che pure sono in noi peraltro? Perché è necessario saldare la prospettiva offerta dal riordino amministrativo con la questione prevalente del momento e cioè la crisi economica.

Una classe dirigente che vuole dirsi tale oggi ha il compito di rischiare per creare nuove opportunità di sviluppo, di investimento per la realtà in cui agisce e vive e rappresenta.

Chi pensa di poter continuare ad amministrare la propria realtà come ha fatto fino ad ora sbaglia, dimostra solo miopia.

Per reperire nuove risorse è necessario agire in un ambito territoriale ampio, bisogna stimolare nuove opportunità, la dimensione dei problemi è cambiata e deve cambiare il modo in cui si gestiscono.

Che ci siano dei pasticci ed alcune ambiguità nel riordino delle Province è fuori di dubbio, se vogliamo possiamo elencarli ma non è un dibattito di natura giudico/amministrativa che ci interessa sviluppare qui questa sera, probabilmente sarebbe stato preferibile un altro percorso.

Vero è che siamo qui e dobbiamo decidere.

Abbiamo scritto in delibera in modo dettagliato le ragioni che ci portano a scegliere per la città metropolitana, perché Saronno deve stare nella città metropolitana, lo verificheremo poi anche illustrando quell'allegato che è accluso alla delibera, che se per cortesia Sergio Scartozzi mi manda, possiamo già incominciare a far vedere.

È necessario comprendere che il legislatore non ha voluto semplicemente sostituire alla Provincia la città metropolitana, se così fosse la nostra proposta sarebbe stata una pruderie di puro snobismo, lo sforzo è un altro e speriamo che venga compreso seppure non condiviso da tutti.

Gli esempi a livello europeo sulle città metropolitane impongono altri ragionamenti, molti dei quali legati alla dimensione del territorio, alle infrastrutture, agli aeroporti e agli scambi commerciali.

La città metropolitana è oggi qualcosa di diverso, una nuova istituzione che supera, per competenze e funzioni, la vecchia Provincia, basti pensare che a livello nazionale le città metropolitane previste sono solo dieci e sono previste per quei territori considerati strategici, che le dieci città metropolitane rappresentano il 40% del prodotto interno lordo nazionale, che Milano è centrale non solo per la Lombardia ma per l'intera macroarea europea, che Milano rappresenta per l'Italia la città più inserita nell'economia globale, Saronno e il saronnese è già oggi naturalmente parte dell'area metropolitana milanese e le tavole che sono qui proiettate lo dimostrano, sono tavole facili da leggersi, se noi guardiamo la prima tavola dove la legenda parla di attratti si parla di attrazione dell'area del saronnese dai territori circostanti e del saronnese verso la grande città di Milano.

I colori più intensi denotano anche l'intensità dell'attrazione, quindi c'è una duplice attrattività interna all'area del saronnese e del saronnese verso Milano e di Milano verso l'area del saronnese.

Questa è la dimostrazione palmare che non c'è bisogno di fare moltissimi discorsi, in tutto il dibattito pubblico di queste settimane, il sottoscritto che magari avrebbe qualche titolo a fare qualche ricorso alle

fonti della storia non le ha mai utilizzate ha preferito parlare della cronaca, ha preferito parlare della situazione del momento, dei flussi economici e della realtà del territorio e lì è dimostrato con chiarezza l'attrattività in che direzione va e dove la nostra città è collocata.

I colori pallidi stanno a dimostrare che pallido è anche il legame con quei territori, debole è anche il legame, qui vedete le attrazioni, i movimenti, la mobilità attratta e la mobilità generata da e verso.

Credo che le tavole si commentino da sé, se volete poi possiamo anche nel dettaglio dei numeri allora ci renderemo conto, purtroppo non ho i dati aggiornati all'ISTAT del censimento 2000/2011 che pure avevamo richiesto per sostanziare con dati più aggiornati il nostro ragionamento ma qui quando parliamo di mobilità attratta e generata parliamo nella prima ora del mattino dalle 7.15 alle 8.15 di attrazioni che superano le 10.000 unità e vi dà la misura, moltiplicato per il numero delle ore della giornata, di che cosa vuol dire, questo ragionamento è sintetizzato in questa tavola.

Saronno e il saronnese già oggi è parte dell'area metropolitana milanese e queste tavole, come ho appena ricordato, lo dimostrano.

Dal suo ingresso subito nella città metropolitana Saronno potrà trarre soltanto vantaggi.

Il nuovo organismo rispetto alla provincia potrà stabilire un maggiore sviluppo delle autonomie locali e partecipare meglio al governo del territorio.

La città metropolitana, lungi da rappresentare una penalizzazione, è un'opportunità.

L'obiezione più ricorrente del dibattito pubblico in questi giorni è: si conterà di meno.

Io ritengo che questa obiezione è priva di fondamento, comunque le province sono nuovi organismi e le notizie di oggi dimostrano che nulla rimarrà come prima e all'interno della costituenda nuova provincia subalpina o dell'industria, come la si vuole chiamare, come gli organi di stampa l'hanno richiamato, la dimensione degli abitanti non è molto dissimile da quella della città metropolitana, allora si tratta, stante queste condizioni, di capire qual è il sistema delle convenienze.

Io credo che non si conta se si pesa di più dal punto di vista numerico dentro una realtà piuttosto che un'altra.

Credo che si conta se si è classe dirigente, se si è classe lungimirante, capace di rappresentare al meglio gli interessi generali dei propri concittadini.

Diverso è partecipare alla fase costituente della città metropolitana dall'aggregazione in seconda battuta perché partecipare alla fase costituente vuol dire partecipare alla fase di elaborazione dello statuto e lo statuto può conferire alla città metropolitana poteri e prerogative oggi in capo allo Stato e alle regioni, la previsione di maggiori competenze vuol dire maggiore qualificazione per il territorio, lo statuto è un terreno di innovazione e sperimentazione per prevedere funzioni e relative risorse in una logica nuova, associata quantomeno per le ovvie economie di scala che bisognerà prevedere per continuare ad erogare servizi alla comunità e finalizzare le maggiori risorse possibili al welfare comunale, oggi a rischio di impoverimento continuo.

Saronno è un punto di riferimento per servizi e funzioni che vanno oggi difese per essere domani migliorate e implementate.

Nella città metropolitana qualificheremo la nostra vocazione rispetto al territorio, per questo avevamo cercato intese con le amministrazioni vicine, purtroppo soltanto Caronno Pertusella ha accolto con noi la novità di quanto sta accadendo, non è accaduto con le altre amministrazioni, non si è raggiunta una unità di intenti anche se sappiamo, da quanto abbiamo verificato, che anche nelle realtà vicine c'è interesse verso questo processo che siamo andati a definire.

Di fronte alla gravissima recessione, che non presenta peraltro segni di miglioramento, le classi dirigenti hanno l'obbligo di indicare una prospettiva per la propria comunità, difendere l'interesse generale, non si esce dalla crisi pensando alle cose che abbiamo già sperimentato ma rischiando. In questa prospettiva il ruolo che può svolgere il Consiglio comunale è importante, la massima espressione democratica della città, dico una cosa in più, per quanto rappresenti l'organo di massima democrazia della nostra città comunque non è sufficiente, è indispensabile continuare ad informare i cittadini come abbiamo cercato di fare, coinvolgerli, far capire che le scelte che verranno assunte avranno un senso solo se il risultato comporterà un miglioramento nella gestione del territorio, nei servizi, nella semplificazione amministrativa.

Ci sarà tempo anche per le validazioni delle decisioni, noi il percorso che la legge imponeva era un percorso stretto e abbiamo cercato di assolverlo garantendo la partecipazione possibile.

La delibera più che sintetizzare raccoglie in modo analitico una quantità di osservazioni che vanno nella direzione del contributo che sto cercando di fornire alla discussione su questo contesto, leggo soltanto l'atto deliberativo che andremo ad assumere.

"Si delibera di esercitare l'iniziativa volta al passaggio del Comune di Saronno dalla Provincia di Varese alla Provincia di Milano per conseguente confluenza del Comune stesso nella costituenda città metropolitana di Milano ai sensi dell'art. 133 comma 1 della Costituzione Italiana e dell'art. 21 del decreto legislativo 267/2000, dell'art. 18 comma 2 della legge 135 del 2012 nonché degli articoli 19-20-21 della legge regionale n. 29/2006 per le motivazioni espresse in presente atto; di inviare la presente deliberazione al Consiglio delle autonomie locali della Regione Lombardia e al Presidente della Giunta regionale per gli ulteriori adempimenti previsti per legge; dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, ecc, ecc".

Io ho concluso la mia presentazione, se ci dovesse essere bisogno di ulteriori spiegazioni resto a disposizione del Consiglio. Grazie.

Scusate avevo già annunciato nella conferenza dei capigruppo che vi era un refuso nella delibera, il refuso si trova al terzo capoverso del premezzo in cui si dice: "il comma 4 dell'art. 17 prevede che con atto legislativo di iniziativa governativa le Province sono riordinate nel termine del", la delibera presentata vedeva scritto il 6 ottobre, è da leggersi 14 ottobre 2012 che è coerente con quanto potete trovare nella parte di itinerario descritto denominato riordino delle Province dove si legge 14 ottobre 2012. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Assessore Nigro.

Si è prenotato il signor Sindaco, prego.

SIG. LUCIANO PORRO (Sindaco)

Grazie signor Presidente, grazie al Presidente e a tutti i consiglieri comunali per la manifestazione di affetto in occasione della scomparsa del nostro papà, di questo vi sono grato e devo ringraziare nel contempo l'Assessore Nigro per questo intervento così esaustivo e approfondito, così come colgo l'occasione per ringraziare tutte le parti sociali, politiche e i cittadini stessi che abbiamo incontrato in queste due settimane.

Abbiamo incominciato incontrando i sindacati, i rappresentanti dell'associazione commercianti e gli industriali e abbiamo poi proseguito con i Sindaci della nostra zona, i capigruppo, la scorsa settimana devo dire che è stato un incontro molto pacato, molto sereno, ci siamo confrontati, il dibattito proseguirà questa sera. Ieri sera abbiamo avuto occasione anche di reincontrare i Sindaci del territorio del saronnese. Erano presenti tutti i Sindaci del distretto, oltre a noi anche Caronno Pertusella, Cislago, Origgio, Uboldo, Gerenzano e il Sindaco di Solaro appartenente alla provincia di Milano, erano assenti invece i Sindaci della provincia di Como e di Monza/Brianza.

Anche ieri sera, pur nelle legittime e rispettive posizioni anche di contrarietà a questa ipotesi che è stata presentata questa sera a nome dell'amministrazione da parte dell'Assessore Nigro, il dibattito, il confronto è stato molto franco, molto sereno, ci siamo comunque lasciati con l'intenzione, comunque vada questa vicenda del riordino delle Province, di proseguire negli incontri che già da un paio d'anni si sono attivati per confrontarci sui temi comuni, quale l'ospedale, i trasporti, l'inquinamento, il traffico, il lavoro e altri.

I cittadini sono intervenuti nell'assemblea pubblica che si è tenuta la scorsa settimana presso l'auditorium Aldo Moro, erano presenti circa 100 persone e anche in quell'occasione gli interventi sono stati molto sereni. In questo momento manca forse un po' di informazione, c'è molta incertezza, ci sono molto dubbi, credo che sarebbe stato sicuramente necessario avere più tempo per approfondire tutta la tematica, il Consiglio comunale questa sera ha l'occasione di proseguire in questo confronto.

Sappiamo che le stesse forze politiche che qui siedono hanno maturato delle rispettive convinzioni ancorché non ultimative, non certe ma questa sera abbiamo l'occasione per proseguire nel dibattito e nel confronto.

Quello che diceva l'Assessore Nigro trova il consenso di tutti noi come maggioranza e mi auguro che questo dibattito di questa sala consiliare, di questo Consiglio comunale possa consentire alla città di Saronno, anche nell'interesse dei nostri concittadini, della realtà imprenditoriale e delle forze sociali che qui si trovano a vivere, a lavorare e a confrontarsi quotidianamente con la realtà di crisi possa consentire di approfondire la tematica e poi vedremo di esprimerci secondo quanto abbiamo, in queste settimane, cercato al nostro interno come maggioranza e al vostro come forze di opposizione, maturato.

Il dibattito sicuramente non si fermerà qui questa sera perché sappiamo che il 2 di ottobre il Comitato delle Autonomie Locale, il CAL, proporrà alla Regione un'ipotesi di riordino delle Province, poi sarà Regione Lombardia, dopo una ventina di giorni, a concludere l'iter regionale e a portare all'attenzione del Governo centrale la proposta di riordino di suddivisione delle Province lombarde.

È di oggi la notizia che sembrerebbe che la Provincia di Varese verrà accorpata a quella di Como, Monza/Brianza e Lecco. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Apriamo il dibattito su questo punto.

Ricordo che l'Ufficio di Presidenza ha stabilito che per questo punto ciascun gruppo consiliare potrà gestire liberamente un tempo pari a 8 minuti per ciascun membro del gruppo, garantiamo un minimo di 20 minuti a quei gruppi che hanno una quantità di membri inferiore a tre.

È prenotato il Consigliere Azzi, prego.

SIG. LORENZO AZZI (Popolo delle libertà)

Grazie signor Presidente.

Prima di procedere all'intervento, signor Presidente, volevo chiedere se è possibile distribuire ai consiglieri questo foglio che illustra una mappa del comprensorio che meglio ci aiuta a capire anche la posizione del nostro gruppo, se si può.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Direi di sì.

SIG. LORENZO AZZI (Popolo delle libertà)

L'argomento che questa sera il Consiglio comunale si trova a dover affrontare è sicuramente un argomento molto ma molto importante per il futuro della nostra città.

Io ringrazio il Sindaco e l'assessore per averlo affrontato perché certamente avrebbe stonato che il quarto Comune della provincia di Varese su questa questione non avesse espresso un dibattito che è doveroso, così come d'altra parte hanno fatto anche altri Comuni importanti della provincia di Varese, per esempio rimanendo nella nostra provincia attuale come hanno fatto a Busto Arsizio e come hanno fatto a Gallarate, naturalmente tenendo conto che i Comuni che oggi possono esprimere una richiesta di appartenenza ad una provincia piuttosto che ad un'area metropolitana sono quelli che si trovano in condizioni di prossimità, di continuità, questo è anche giusto perché non avrebbe senso costituire delle province accorpate però costituite a macchia di leopardo e quindi se il signor Sindaco non avesse avviato il dibattito sicuramente noi oggi saremmo qui a stigmatizzarlo, questo non è avvenuto e di questo lo ringraziamo.

Sull'opportunità di un accorpamento delle province sinceramente esistono molteplici perplessità, tanto più essendo inserita nel decreto legislativo del 6 luglio n. 95 che poi è stato convertito in legge 7 di agosto, recante, e qui vorrei richiamare la vostra attenzione, "disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", cioè noi praticamente andiamo ad accorpare le province in primis per risparmiare sulla spesa pubblica però vedete così non ha molto senso perché province virtuose come Varese e Como accorpate continueranno sicuramente ad essere delle province virtuose mentre province ad esempio come Catania e Palermo, con chiunque le vogliamo accorpare, continueranno comunque ad essere non virtuose, risparmieremmo di certo di costi della

politica però se andiamo a vedere quanto i costi della politica incidono su un bilancio provinciale e pari allo 0, tot per cento, ma per il resto il personale sarà sempre lo stesso, degli immobili che cosa si fa, non si sa. I servizi devono restare perché la legge dice in varianza dei servizi ai cittadini però nessuno ci dice come e allora dove sta il risparmio?

Altra cosa sarebbe stata l'introduzione, finalmente una volta per tutte, dei cosiddetti costi standard, cosa significa, che se la Provincia di Varese costa 100 per abitante deve costare 100 anche quella di Palermo, 5-10 anni per adeguarsi e per mettersi a posto. Allora sì che con questo sistema si sarebbe pervenuti ad un significativo risparmio, così avremo semplicemente delle macro province sobrie al nord e come al solito delle macro province spendaccione al sud.

Non voglio questa sera parlare di costi della democrazia perché dismettere presidenti di provincia che sono stati eletti dal popolo con un decreto è una cosa molto pericolosa, poi vedremo come sul tema si esprimerà la Corte Costituzionale ma noi ogni giorno ne perdiamo un pezzettino di democrazia in nome di una antipolitica pericolosa che però ha tante ragioni perché a vedere dagli scandali che ogni giorno vediamo, certamente non fanno fare bella figura alla nostra classe politica però al di là delle premesse la legge è così, se non decidiamo sarà qualcun altro a decidere per noi, il decreto legge è così per cui si deve fare così.

Allora in questo contesto andiamo a vedere che cosa realmente a noi ci interessa, che cosa veramente interessa ai cittadini.

Secondo me non interessa a nessuno che la Provincia di Varese sia stata istituita nel '27 piuttosto che altre balle, perdonatemi il termine, pseudostoriche, a noi penso che interessi sapere se i servizi sono mantenuti, anzi se possono essere potenziati. Quindi il primo vero rischio che corriamo è quello di vedere meno i nostri servizi o più probabilmente che siano meno comodi e che quindi comportino maggiore scomodità e quindi maggiori costi.

Un conto è impiegarsi un'ora di perdita di lavoro per recarsi in un ufficio pubblico, un conto è perderne tre e nessuno oggi è in grado di spiegarci se ci conviene, se le risposte migliori possono arrivare dalla macro provincia di Varese-Como-Lecco e Monza o piuttosto dall'area metropolitana di Milano. Di sicuro c'è da temere una riduzione dei servizi però guardiamo i fatti, guardate quello che è stato fatto con il Tribunale, nonostante le proteste,

le mozioni che ci sono state in Consiglio comunale ma anche in Regione, il Tribunale viene soppresso e viene intasato, il già intasatissimo, Tribunale di Busto Arsizio anche per cause minori, quindi perdonatemi ma la paura è legittima e quindi operare scelte al buio non è alquanto opportuno.

Allora io dico che a noi ci conviene vedere dove vogliamo andare, dove ci conviene andare, tanto più che l'Alto Milanese che non è la storia di Saronno e della Varesina ma è la storia di Busto Arsizio, di Gallarate e dell'asse del Sempione, par che vogliano aderire alla città metropolitana di Milano, azzardato però comprensibile perché dentro un accordo che si può creare tra le tre grandi città di Busto Arsizio, Gallarate e Legnano ci sarebbe un'area omogenea, un'area che si trova bene, che si sposta insieme e si ricompatta come unità territoriale che quindi conta entrando nella città metropolitana di Milano, però il nostro bacino è il saronnese, una situazione che geograficamente è isolata in provincia di Varese, la cartina che vi abbiamo distribuito è molto intuitiva. Se vuoi guardate il comprensorio del saronnese è costituito storicamente dai 20 Comuni ed è un comprensorio che oggi è diviso fra quattro province, Varese, Como, Monza e Milano che però comunque si trova omogeneo per quanto riguarda i servizi e per quanto riguarda le ferrovie, la scuola, l'ospedale. Quindi questa occasione è un'occasione per spostarci, se ci dobbiamo spostare di qui o di là, però spostarci tutti insieme perché se un'area omogenea come il saronnese che conta più di 200.000 abitanti si sposta in una delle nuove province oppure in una città metropolitana allora conta e allora può aspirare a mantenere i servizi o addirittura averne di nuovi nella realizzazione del concetto del decentramento sussidiario.

Quindi signor Sindaco se stasera parte il suo documento e quello che la sua maggioranza sostiene noi praticamente frantumiamo il territorio saronnese e lei si prenderà la responsabilità che il nostro territorio non conti più nulla una volta fatto questo atto, poi non potremo più venire qui a discutere di difendere i servizi, di difendere l'ospedale, di difendere il comprensorio. La sciagurata, perché io così la definirei, la sciagurata scelta di questa sera apre una ferita nel territorio del saronnese che è insanabile, non voglio poi parlare di che cosa possa accadere nel distretto sociosanitario che mantiene, questo è certo, un disegno territoriale che è corrispondente agli attuali ASL, un salto al buoi e chi paga, pagheranno i fragili, tanto più in un momento di scarse risorse come questo dove

l'affiatamento amministrativo fra i Comuni del distretto diventa un patrimonio essenziale, poi signor Sindaco, c'è anche una questione di democrazia, in due sere di discussione poco informate e poco partecipate, non per colpa sua ma per colpa dei tempi che sono ristretti, non sono un momento di democrazia, tale da consentire tale scelta in questo contesto. Saronno potrà sempre indire un referendum perché tanto di elezioni ce n'è una all'anno per cui accorparlo ce n'è quante possibilità vogliamo e scegliere poi democraticamente dove vogliamo andare però con le idee chiare e magari riuscendo in questo disegno a convincere e convogliare la nostra vera forza che è il saronnese.

Nella cartina che voi avete visto è intuitivo come se guardate se Saronno si sposta da sola nel territorio del milanese si trova da sola insieme a Solaro e Caronno Pertusella, tutti gli altri, i 17 Comuni del comprensorio sarebbe inglobati nella macro provincia di Varese e di Como.

Guardate invece proprio dalla mappa come il comprensorio finalmente possa trovare l'occasione di trovarsi finalmente riunificato sotto un'unica entità amministrativa che poi di fatto lo è già da tempo, solamente che la divisione in quattro province ha ostacolato ...(incomprensibile) allora noi non siamo contrari di per sé a entrare in una macro provincia piuttosto che entrare nella città metropolitana di Milano, dove siamo contrari è che Saronno si muova da sola, cioè lo spostamento deve essere fatto in blocco con tutti i Comuni del saronnese, se 18 Comuni ...(incomprensibile) valuterei questa posizione.

A tal fine noi avremmo preparato, poi lo presentiamo al Presidente del Consiglio, un emendamento che propone che il Sindaco, l'amministrazione e il Presidente del Consiglio comunale, nelle funzioni che gli competono, si attivino affinché il risultato sia quello di far sì che questa scelta, che è fondamentale per il nostro futuro, avvenga con tutto il comprensorio perché questa è l'unica maniera che abbiamo di poter contare, di poter farci sentire, di poter mantenere i servizi e abbiamo visto con la vicenda del Tribunale che i servizi possono benissimo essere cancellati dalla sera alla mattina e quindi di poter avere delle risposte, muoverci da soli spacca in maniera definitiva il territorio del comprensorio saronnese in maniera irrecuperabile per cui da questo punto di vista noi siamo assolutamente contrari. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a lei Consigliere Azzi.

In questo momento non c'è nessun consigliere iscritto a parlare, Consigliere Veronesi, prego.

SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Quello che è venuto fuori in questi giorni, perché purtroppo di giorni si parla e non di mesi, per assumere una decisione così importante come passare alla nuova città metropolitana di Milano, è venuto fuori che ci sono, per carità, diversi vantaggi ma anche diversi svantaggi. Probabilmente il mio ruolo di questa sera è far notare che comunque non può essere il Governo ad imporre ai Comuni cosa devono fare perché la Costituzione della Repubblica, l'art. 5, da quando è stata riformata la Costituzione sostiene che lo Stato, le Regioni, le Città metropolitane, le Province e i Comuni siano ormai sullo stesso piano per cui nessun organo della Repubblica può abolire un altro organo o comunque obbligare un altro organo a fare una determinata cosa. Ci sono anche delle sentenze della Corte Costituzionale che sebbene non si esprimono direttamente su questo decreto legge che poi è stato trasformato in legge comunque sembrano ben attuare una critica alla spending review ovvero a una scelta del Governo di andare ad incidere su degli altri organi della Repubblica per riformarli in qualche maniera senza stare neanche lì a passare dal Parlamento. Se c'è una Costituzione questa Costituzione deve essere comunque rispettata in tutti i suoi termini e per cambiare la Costituzione servono i due terzi del Parlamento oppure il referendum popolare, cose di questo tipo, non si ritiene legittimo che un Governo vada ad imporre questa scelta ai Comuni, a un organo della Repubblica, anzi costituente la Repubblica, questo è praticamente, non vorrei utilizzare una parola pesante, però è un attentato alla democrazia, se si può dire in questi termini perché comunque si va ad attentare alla Repubblica costituita proprio da questi organi.

Quindi questa è una cosa, l'illegittimità probabile di questo atto del Governo e poi da questo punto di vista se noi vogliamo veramente difendere le autonomie locali, le autonomie del nostro Comune non dobbiamo soggiacere a un atto del Governo che ci impone di decidere con chi stare. La critica non è tanto passare alla città metropolitana di Milano piuttosto che stare con Varese piuttosto che andare con la nuova costituenda provincia di Como-Varese ecc, ecc, la questione è ben più ampia, riguarda sostanzialmente la democrazia, nel senso che devono essere i nostri concittadini a decidere dove voler andare, deve essere il nostro Comune che autonomamente decide di trasferirsi in una provincia piuttosto che in una città metropolitana. Se il Governo ci va ad imporre una scelta vuol dire che è una scelta sbagliata per ovvi motivi.

Quello che deve succedere non è che una maggioranza della maggioranza saronnese decide, attraverso una delibera di Consiglio comunale che poi presenta qui dove ovviamente avete la maggioranza e quindi potete votare quello che volete, di andare a obbligare tutti gli altri cittadini a passare nella nuova città metropolitana di Milano, questa cosa secondo me non è giusta come metodo, quindi una questione di metodo importante, voi comunque siete una maggioranza, non è detto che tutti i vostri elettori siano d'accordo di passare con la città metropolitana, così come molto probabilmente molti degli elettori del centrodestra, della Lega, del PD, del centrosinistra magari vogliono passare con la città metropolitana di Milano o magari vogliono stare con la provincia di Varese o magari in altri posti, ci sarà magari anche qualcuno che vuole abolire le province definitivamente, c'è chi vuole la secessione dello Stato, cose di questo tipo, per carità tutte scelte che si possono fare ma attraverso il rispetto della Costituzione, quindi nell'art. 148 e 149 che vanno a sancire che se voglio fare una riforma costituzionale, se io voglio veramente andare a fare una riforma devo rispettare il fatto che l'unica cosa che non si possa cambiare nella nostra Repubblica è la Repubblica stessa. Se la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dallo Stato e dalle Città metropolitane come si fa ad andare a cambiare questo senza un referendum, non si possono obbligare i Comuni a fare queste scelte.

La Corte Costituzionale ha fatto anche delle ordinanze, per esempio la 197 del 2012 dove sostengono che il Governo non possa andare ad obbligare altri enti locali che fanno parte della Repubblica indefinitivamente perché

comunque il Governo è stato eletto dai cittadini con un mandato che al massimo dura 5 anni, quindi in sostanza il Governo non può impegnare gli enti locali o non può esautorarli dal fare determinate cose.

Tutto ciò è proprio una questione di metodo sbagliato, poi vantaggi di andare con la città metropolitana di Milano e andare a scrivere lo statuto di questa grande città metropolitana, sinceramente non mi sembra un gran vantaggio perché non è ancora stata istituita la città metropolitana proprio perché non è ancora stato approvato un codice delle autonomie da parte del Parlamento eletto dai cittadini, per cui non ha molto senso, adesso non sappiamo nemmeno che cosa saranno le città metropolitane. C'è chi dice che saranno delle grandi province, c'è chi dice che invece saranno delle macroaree, delle megalopoli, magari Milano potrebbe anche diventare questa grande megalopoli padana, lo è di fatto, nel senso che ormai Milano è estesa da Lugano fino a Pavia, se proprio vogliamo guardare. Non vedo questa piccola area di Milano solo a livello provinciale, mi sembra che questa sera si stiano mischiando un po' le carte per cercare di prendere tutte le ragioni del caso.

Io ho sentito citare anche delle questioni storiche nel dibattito di questi pochi giorni, questione del 1927, la provincia di Varese è stata istituita dal Duce quindi guai, dobbiamo ritornare alla provincia di Milano piuttosto che altro. Ho sentito parlare anche del grande saronnese, tutti insieme per contare di più, però bisogna anche avere rispetto delle autonomie locali, non si riesce a capire come mai questa amministrazione, questa maggioranza saronnese, o che si ritiene maggioranza saronnese, di cittadini possa senza un mandato specifico da parte dei cittadini sentirsi obbligata ad andare a decidere per tutto il resto dei cittadini cosa fare per i prossimi anni.

Questa cosa non la trovo giusta, se proprio volete la partecipazione, lo vogliamo anche noi, ci mancherebbe altro, la cosa da fare è chiedere ai cittadini, quindi non prendere immediatamente questa decisione obbligati dal Governo ma aspettare, attendere, iniziare a discutere con gli altri Comuni, come si è iniziato a fare, non dico né tardi né presto, un discorso fatto con i Comuni del saronnese è sempre stato fatto anche dalle passate amministrazioni, ci mancherebbe altro, però se si vuole andare tutti insieme nella stessa direzione bisogna anche avere la pazienza di aspettare gli altri. Adesso non si può andare a prendere una decisione come Consiglio comunale di Saronno per decidere, obbligati da una scelta governativa che

potrebbe essere addirittura illegittima o comunque ci saranno sicuramente dei ricorsi su questa legge illegittima secondo me, ci saranno dei problemi.

Come mai passare alla provincia di Milano, come mai passare alla città metropolitana di Milano? Non sappiamo neanche se perderemo la nostra autonomia come Comune, è vero magari si andrà a scrivere lo statuto della grande Milano, mi chiedo se questa maggioranza sarebbe stata così contenta di passare alla città metropolitana di Milano qualora ci fosse stata la Moratti al potere a Milano. Certe scelte mi sembrano anche un po' dettate dal fatto che oggi ci sia Pisapia ad amministrare la città di Milano, welfare a rischio, io mi chiedo quale sia il welfare a rischio citato dall'Assessore Nigro, in provincia di Varese mi sembra che la città di Saronno non sia trattata in maniera dispari rispetto a come sono trattate le altre città della provincia, mi sembra un po' un discorso che non trovo neanche dei dati dal punto di vista economico.

La cosa che spaventa in questa decisione di questa maggioranza, o di quella che si ritiene tale, è che in sostanza voi non abbiate portato dei dati se non delle cartine, se non sostanzialmente poco, prima di prendere una scelta di questo tipo bisognava fare uno studio, uno studio economico, uno studio dei movimenti, uno studio per decidere, per presentare ai cittadini, perché questo è quello che è mancato, per presentare ai cittadini quali sono i pro e quali sono i contro, poi non siamo noi a decidere, saranno i cittadini, per cui mi sembra veramente una cosa criticabile il fatto che questa sera dobbiamo decidere se passare alla città metropolitana di Milano o rimanere in questa costituenda provincia, nel caso dovessero abolire la provincia di Varese, tutto cambierà, tutto non rimarrà come prima, boh, devo essere un po' dubbioso su questa cosa che tutto non rimarrà come prima perché qui si rischia che la Regione Lombardia e il Comune di Saronno e che gli altri Comuni che prenderanno oggi questa decisione o nei prossimi giorni questa decisione o che l'hanno già presa, rischiano di fare i primi della classe presentando al Governo una riforma che poi altre regioni assolutamente non presenteranno nemmeno e sostanzialmente di spending review o di altri problemi relativi all'economia dello Stato e all'economia e al benessere di tutti gli altri cittadini dello Stato italiano sostanzialmente non gli interessa molto, quindi veramente rischiamo di andare a fare delle scelte che non solo non hanno un supporto

costituzionale, non solo vanno ad avallare una decisione imposta dal Governo ma vanno ad imporre a tutti i cittadini saronnesi una scelta che in realtà non è stata condivisa.

Avremmo dovuto metterci più tempo per scegliere, sicuramente avremmo metterci più tempo per scegliere, avremmo dovuto anche coinvolgere di più i cittadini, cosa che è stato tentato di fare però all'ultimo momento, se le cose vanno fatte all'ultimo momento in questa maniera qui si può anche aspettare. Se non siamo i primi ad entrare nella città metropolitana di Milano pazienza, entreremo dopo se i cittadini vorranno entrare o meno, non è questo il problema, decidere oggi se è giusto entrare nella città metropolitana o non è giusto entrare nella città metropolitana, se potremmo scrivere lo statuto o meno, è una questione di rispetto delle autonomie locali e di non cedere alle pressioni di un Governo che non è stato eletto dal popolo, è stato posizionato lì per difendere le banche e oggi ci troviamo ad avere delle imposizioni che probabilmente vanno anche contro il dettato costituzionale. Quindi se vogliamo veramente difendere la Costituzione o perlomeno la forma di Repubblica che ci siamo dati, per carità, ognuno può avere le idee che ha, ci mancherebbe altro, uno può dire le città metropolitane saranno il futuro, come ha detto l'Assessore Nigro, per carità può avere le sue idee però è giusto anche confrontarsi con i cittadini, nessuno l'ha eletta per fare la megalopoli padana, mi sembra, per cui ci sono diversi dubbi, ne ho sollevati qualcuno, mi piacerebbe se ci può dare, prima che ci sia questa decisione, prima che continui questa discussione, di fornirci alcuni dati anche relativi alla legittimità di questa imposizione del Governo, di dirci sostanzialmente non cosa ne pensa lui ma quali sono i problemi che scaturiscono da questa imposizione del Governo e siccome si sa che dai blog su internet e da altre parti ci sono delle perplessità relative a questo decreto legge, se ce ne può fornire, brevemente, un riassunto.

Mi riservo comunque di intervenire ancora su questo punto e di far intervenire altri consiglieri della Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania e per il momento passo la parola ad altri colleghi. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Veronesi, lei passa la parola al Presidente, il quale la dà al Consigliere Cinelli che ha prenotato da tempo, prego.

SIG.RA ANNA CINELLI (Partito Socialista Italiano)

Volevo riprendere l'intervento che ha fatto il Consigliere Azzi per dire che sono sostanzialmente d'accordo e con me il mio partito ma credo anche la maggioranza di questa maggioranza, se non tutta, sul fatto e sull'importanza di aggregare l'intero comprensorio saronnese in un'iniziativa di adesione ad un'area, questo perché storicamente il ruolo di Saronno, cioè non avrebbe senso considerare Saronno come un luogo autoreferenziale quando sappiamo bene tutti, non perché ce lo dimostrano queste cartine che ci illustrano semplicemente dei confini ma perché le relazioni storiche, le gravitazioni, le abitudini, le culture omogenee che ci sono a livello locale ci dicono che l'area del saronnese è un'area omogenea indipendentemente da quelli che sono i suoi confini amministrativi. Diciamo che possiamo prendere a riferimento l'azzoneamento dell'ex USSL 9 ma sicuramente anche qualche altro Comune potrebbe essere aggregato all'area per omogeneità.

Quindi io adesso non conosco il testo dell'emendamento che il Popolo della libertà vuole presentare ma credo che se si risolvesse in un invito a questa amministrazione a insistere nei contatti con gli altri Comuni dell'ambito saronnese per arrivare ad una decisione congiunta, credo che non avremmo nessun problema a modificare in tal senso la delibera, fatto salvo che non dovrà essere inficiato il senso della delibera, cioè quello di chiedere l'adesione di Saronno e del saronnese all'area metropolitana, questo perché va bene considerare il saronnese come un'unità omogenea però bisogna capire dove collocare quest'area, la dimensione del comprensorio saronnese non è autosufficiente rispetto a quelli che sono i dettati del Governo.

Certo condivido perfettamente anche l'idea che dovrebbero essere i cittadini ad esprimersi, che dovrebbero essere, quando ce ne sarà la possibilità, attuate forme di consultazione popolare ma purtroppo voi avete

visto nel calendario che ... (incomprensibile) non ci consente questi spazi. Questo non significa che dobbiamo perdere un'opportunità, anzi l'opportunità va colta per una serie di motivi che ci fanno propendere, almeno come Socialisti e come maggioranza, per l'area metropolitana, i pro superano di gran lunga i contro ma che sono la ratifica di uno stato di fatto, cioè di una situazione che naturalmente si presenta all'evidenza, se il fatto che Saronno faccia parte già ora, nella sostanza e nella realtà, dell'area metropolitana per tanti motivi, al di là della sua omogeneità, una sua logica climatica, territoriale che i confini di una cartina non fanno vedere ma che sono evidenti nella percezione del territorio, dell'origine dei suoi residenti che per oltre un terzo provengono direttamente da Milano e dall'area metropolitana milanese.

Ricordiamoci che l'espansione demografica e residenziale di Saronno è dovuta principalmente ai cittadini provenienti da Milano e dall'area metropolitana milanese e che quindi continuano a sentirsi milanesi.

È una situazione reale per quelle che sono le gravitazioni su Milano di Saronno e del saronnese, per l'offerta culturale, per i servizi di livello superiore, per l'accessibilità data dal sistema viabilistico dei trasporti sull'area milanese.

Saronno è a metà strada tra Varese, Como, Milano ma non è assolutamente equidistante, noi dobbiamo tenere presente che al di là delle distanze chilometriche, le distanze reali si misurano in tempo e il tempo è quello che ci dice che l'area di Milano è molto più accessibile rispetto ad altre aree della zona, figuriamoci poi se dovesse veramente realizzarsi la condizione proposta dal CAL della maxi provincia di Varese-Como-Lecco-Monza/Brianza, cosa assurda, soprattutto penso e credo che lo pensiamo in molti, che la percezione del senso di appartenenza che hanno i cittadini saronnesi e i cittadini non saronnesi, cioè quelli che ci guardano dal di fuori, siamo quelli che Saronno sia nell'area metropolitana, si dice che Saronno è vicino a Milano, molti non sanno nemmeno che è in provincia di Varese, se viene percepita anche dai non residenti come facente parte, a tutti gli effetti, dell'area milanese e dai suoi stessi abitanti, io credo che in maggioranza viene percepita milanese.

Quindi Saronno e i saronnesi devono superare questa contraddizione che è una gabbia notevole, fra l'essere, tra quello che è questo territorio e dove sta, dove sta amministrativamente, non dove sta in termini di

territorio, in termini di funzioni, dove sta in termini di gravitazioni, dove sta in termini amministrativi, il confine amministrativo di Saronno, al momento nella provincia di Varese, è semplicemente anacronistico, diventa un escrescenza, un corpo estraneo che rischia di perdurare anche nell'ipotesi di questa maxi provincia che voi vedere i confini nella cartina che è stata pubblicata oggi sul Corriere della Sera si vede di nuovo questa sacchettina che entra nella provincia di Milano o Solaro che ne esce, non si capisce bene, la non continuità territoriale che comunque viene confermata anche da questa nuova provincia, quindi questa cosa è anacronistica.

Ora nel dibattito che si è sviluppato in questi giorni si sono sentiti come pareri contrari, a sostegno di pareri contrari alcune preoccupazioni che sono quelle di non contare su un ambito di 3 milioni di abitanti costituito dall'area metropolitana, ma teniamo conto che se va avanti l'ipotesi della maxi provincia ci confrontiamo con un ambito di 2.700.000 abitanti, non è che c'è poi molta differenza con i 3 milioni della provincia di Milano, quindi il peso demografico rimarrebbe lo stesso. Ho fatto due conti, nella maxi provincia Saronno non si troverebbe al terzo o quarto posto nella graduatoria demografica dei Comuni ma ne avrebbe davanti una quindicina, quindi conterebbe esattamente quel poco che conta adesso in provincia di Varese in cui rappresenta la quarta città, non cambierebbe assolutamente niente, allora cosa vale la pena di fare? Vale la pena di rafforzare le proprie funzioni di polo, funzioni di polo che Saronno ha sempre avuto, io ricordo fine anni 70, primi anni 80 girava l'analisi territoriale, uno strumento molto sintetico ma molto utile che era l'atlante socioeconomico dei Comuni d'Italia redatto dalla Somea, che sulla base di modelli gravitazionali classificava i Comuni d'Italia in livelli, in poli, appartenenti a poli o ad aree di influenza sulla base della dotazione di servizi alla persona, servizi alle imprese e quindi li definiva sulla base delle loro caratteristiche, Saronno era già considerato allora un autopolo, cioè polo autosufficiente per i servizi che aveva di livello intermedio e gravitante su Milano per i servizi di livelli superiori ma non su Varese o su Como, già gravitava su Milano però aveva già una qualificazione di polo, cosa che non avevano molti altri Comuni del circondario della Lombardia. Quindi il problema è sviluppare questa vocazione per contare all'interno

metropolitana o in qualunque area venga assegnata la provincia ma si auspica l'area metropolitana.

La paura di essere periferia è un'altra delle paure che serpeggiano, ora non c'è dubbio che geograficamente, non fosse altro per il semplice fatto di essere sovrastato dal territorio elvetico, se c'è una periferia in Lombardia è quella composta dalla fascia prealpina quindi dalle province di Varese, Como, Lecco, meno Monza/Brianza ma comunque tutta la fascia nord della provincia, allora avrebbe un senso continuare ad essere periferia di una periferia? Non è meglio sviluppare la propria vocazione di polo, di centro di attrazione per un circondario già vasto all'interno di un'area che conta, all'interno di un'area come quella metropolitana in cui vengono assunte decisioni di livello nazionale se non internazionale? Questo è il quesito che vogliamo porci, quindi meglio integrarci in quest'area che non essere la periferia di un'area periferica, pur quanto grande, quale può essere quella presentata dall'area prealpina.

Allora cosa fare, il passo formale è quello di chiedere di aderire all'area metropolitana, il passo sostanziale è quello di decidere, una volta per tutte, qual è la propria vocazione ma credo che non sia molto difficile se vogliamo individuarci come ambito di riferimento di un polo vasto quale quello saronnese perché molte delle relazioni sono già in atto, quindi decidere questa cosa e decidere di rafforzare questa nostra vocazione, cioè non dobbiamo più dire che Saronno, come ci percepiscono, come ci vede qualcuno, come l'ho pensata io qualche volta che non sono di Saronno quando mi hanno chiesto ma dove sei andata a cacciarti, che è un paese ma ha i servizi di una città e che quindi è comodo, Saronno deve sviluppare questa sua vocazione a essere città, a essere centro di un comprensorio ampio che conta all'interno di un'area che conta, per questo motivo noi Socialisti sosteniamo l'idea di aderire all'area metropolitana. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Cinelli, Consigliere Fagioli, prego.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Grazie Presidente. In base al contenuto della delibera avevo preparato un intervento ma alla luce di quanto emerso questa sera durante il dibattito sono convinto sia sufficiente una breve riflessione.

È di oggi la notizia che il Presidente della Provincia di Varese Dario Galli intende attivarsi immediatamente per richiedere lo statuto di provincia autonoma per la Provincia di Varese vista la contiguità con lo Stato federale elvetico e le particolari caratteristiche territoriali.

Intrigante come ipotesi, provincia autonoma di Varese, per noi leghisti sembra essere il massimo, un po' come la provincia autonoma di Trento e di Bolzano, pensate con i nostri soldi potremmo finalmente avere, ad esempio, istituti scolastici con impianti sportivi, dotati di piscina, come gli istituti scolastici di Povo, Rovereto, Trento, Lavis, Folgaria, Ala, tutti in provincia di Trento, noi a Saronno non abbiamo la carta igienica e i gessetti, tanto per intenderci.

Purtroppo al momento resta un sogno e siamo costretti a parlare della triste realtà, di una delibera fotocopiata da Caronno Pertusella o viceversa, nemmeno il buon gusto di cambiare tipo di carattere, impaginazione e la carta intestata con la nuova veste grafica appena introdotta.

Il signor Sindaco si lamenta spesso dello scarso peso che Saronno ha all'interno della provincia di Varese, faccio osservare che Saronno ha oggi due consiglieri provinciali, un assessore provinciale e un europarlamentare, credo che con questi numeri, attraverso tavoli di lavoro congiunti ci sia la possibilità di ottenere molto per la nostra città, diverso il risultato se la scelta di questa amministrazione è quella di far convocare dal nostro Vice Sindaco i Sindaci della zona, con pochissimo preavviso, per decidere una linea comune su un argomento di tale importanza.

Detto questo mi domando se il Consiglio comunale di Saronno abbia veramente la volontà di tentare il salto nel buio, solo per la voglia di esserci, per la voglia di essere i primi della classe.

Rimangono molti aspetti oscuri della faccenda che fanno emergere molti dubbi e altrettante domande.

Il mio timore è che ancora una volta il nord obbedirà ai consigli, se così possiamo definirli, del Governo centralista mentre altre parti del Paese staranno ad aspettare.

Scadranno i termini per il riassetto, arriveremo a primavera e le elezioni politiche prenderanno il sopravvento, non sappiamo il futuro Governo che strada sceglierà, il risultato sarà probabilmente di avere una parte del Paese riordinata e un'altra inalterata, secondo me è meglio aspettare, le scadenze imposte dal Governo sono troppo strette, mi ricordano la tecnica del venditore che vuole indurirti all'acquisto paventando il rischio di perdere l'occasione, l'ultimo prodotto disponibile.

Chi ci vieta di entrare successivamente nell'area metropolitana, nella città metropolitana? L'unico rischio reale è di non partecipare alla stesura dello statuto, comunque sia non avremmo molta voce in capitolo essendo uno, Saronno, in mezzo ad almeno 134 Comuni dell'attuale provincia di Milano.

L'Assessore Nigro può raccontarci che contano bravi politici, bravi amministratori ma in democrazia, fino a prova contraria, sono i numeri l'unica cosa che conta.

Come si comporterebbe il Sindaco di Saronno al tavolo di lavoro dello statuto?

Ad oggi possiamo contare solo su un pessimo precedente, mi riferisco all'ATO provinciale dell'acqua dove i Sindaci di Saronno e Caronno Pertusella sono stati gli unici a dire no tentando un'utopistica soluzione. A proposito, signor Sindaco, come procede la realizzazione dell'ambito indipendente del Lura per la gestione del ciclo delle acque, non se n'è sentito più parlare.

Per l'ATO bramavate autonomia, il desiderio di essere importanti e contare qualche cosa, in questo caso vorreste entrare in un ente mastodontico e misterioso nel quale Saronno conterà meno di una qualunque delle zone di Milano.

Ho cercato nei giorni scorsi qualche dato numerico, per capirci, la zona 8 di Milano, la più vicina a Saronno ha un'estensione di 23 chilometri quadrati contro gli 11 scarsi di Saronno, i consiglieri di zona sono 41, Saronno alla prossima tornata elettorale avrà 24 consiglieri, i tre quartieri della zona 8 sono Fiera, Quarto Oggiaro, Gallaratese che hanno

mediamente 65.000 abitanti, Saronno cosa potrà contare all'interno della città metropolitana con i suoi 40.000?

Non basta certo il pendolarismo, citato in delibera che c'è ora e che continuerà ad esserci anche in futuro, a giustificare il nostro trasferimento nella città metropolitana di Milano.

Affermate che l'area metropolitana milanese è l'agglomerato più ricco e produttivo del Paese, complimenti, bella scoperta, con circa il 10% del PIL nazionale e quindi è opportuno unirsi ad essa, ma per quale ragione mi domando? Per beneficiare di questa ricchezza?

Lo stesso discorso potrebbe essere fatto da tutti i Comuni a corollario della provincia di Milano e a seguire da quelli di seconda fascia, via via fino a portare tutta la Lombardia all'interno dell'area metropolitana.

Volete forse indurci a pensare che la Lombardia con un PIL di 326 miliardi di euro sia così economicamente potente da poter ambire ad essere una nazione autonoma, benvenuti in una delle nazioni della Padania, finalmente ci siete arrivati anche voi.

Ai cittadini non interessano i paroloni, spesso anglofoni come governance, spending review, ai cittadini interessano servizi validi ma ad un costo ragionevole e non subire continui aumenti di tasse, balzelli, accise e quant'altro per mantenere un carrozzone che non funziona.

Personalmente non sono favorevole all'accentramento del potere, della scelta di buttarsi in questo momento da quella che voi ritenete la padella, la Provincia di Varese, nella brace, la futura città metropolitana mi appare privo di logica e frettoloso, ritengo che il passaggio alla provincia di Milano dovrebbe essere oggetto di referendum fra i cittadini saronnesi, se volete veramente la partecipazione, questa è l'unica strada percorribile.

L'ingresso nella città metropolitana sarà possibile anche in futuro, cosa nasconde questa fretta?

Si dice che la gatta frettolosa ha fatto i gattini ciechi, si dice che chi lascia la vecchia via per la nuova sa quel che perde ma non sa quel che trova.

Non sottovalutiamo l'antica saggezza popolare, un bene lo si apprezza quando lo si perde e non è tutt'oro quello che luccica, queste frasi ben ... (incomprensibile) l'attuale dibattito. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Fagioli. Ci sono altri consiglieri che si vogliono iscrivere, in questo momento non c'è nessuno.

Consigliere Pezzella, prego.

SIG. BRUNO PEZZELLA (Italia dei Valori)

Buonasera a tutti. Innanzitutto ho apprezzato il tono abbastanza conciliante anche delle forze di opposizione questa sera che sottolinea l'importanza del tema che stiamo trattando.

Sono rimasto veramente stupito dall'ultimo intervento perché io vorrei veramente registrare le ultime parole e ripeterle al contrario facendo riferimento all'azione che sta facendo Galli per l'ATO provinciale, sta spingendo con una velocità incredibile cercando di violare il concetto di territorio saronnese, cercando di accentrare, forzando i tempi, facendo modo che si arrivi al concetto di un ATO che prescindendo dal saronnese e sia decentrato su Varese.

Quello che diceva il Consigliere Fagioli, il senso della fretta, io lo giro proprio a quanto parliamo di acqua, mi riferisco anche al PDL.

Si parla di saronnese quando dobbiamo andarci ad aggregare con l'ambito metropolitano però poi quando si tratta di votare un ambito che sia omogeneo, che faccia riferimento ai territori del saronnese non votano per questa cosa qui.

Io, perdonatemi, sono abbastanza nuova nella politica però vedo che nella politica si può dire tutto e il contrario di tutto.

Io esattamente penso quello che ha detto Fagioli però lo penso facendo riferimento a quello che sta succedendo a Varese, lui lo pensa facendo riferimento a quello che noi stiamo facendo con Milano.

Il Consigliere Azzi giustamente, io condivido il concetto di aggregare come l'ho condiviso con forza quando si è parlato di ATO, però noi siamo coerenti, io l'ho valutato così quando si parlava di ATO e quello che dice AZZI adesso io lo condivido, però c'è una tempistica che dobbiamo rispettare. Stiamo facendo un percorso di legalità, abbiamo il coraggio di

decidere, il coraggio di farlo visto che la situazione è fluida, visto che stiamo parlando di province che non esistono più, ringraziando Dio perché sapete che noi abbiamo raccolto le firme lo scorso anno, giusto a settembre, abbiamo fatto furore anche qui a Saronno, se mi permettete, con la gente che veniva a firmare affinché questo benedetto quarto livello amministrativo fosse eliminato, visto quello che vediamo e ripeto ci troviamo davanti alla classe dirigente più corrotta che esiste in Europa, quindi è meglio eliminare un grado di gestione, è meglio farlo e questo va bene per tutti, se poi voi credete che un saronnese si possa sentire più vicino ad un'area che va da Monza a Lecco piuttosto che a Milano, io credo che sia naturale, condivido quello che diceva Fagioli nel senso che non bisogna correre, noi siamo costretti, non so, in tutta onestà, se Galli lo è, visto che ci sta costringendo, ci starebbe costringendo ad accentrare le nostre forze per l'ATO per andare su Varese, io non capisco perché vuole fare queste corse, mentre capisco piuttosto, visto che c'è una scadenza ben precisa, di andare con l'area metropolitana milanese, ma quali sono i vantaggi dell'area metropolitana milanese, la Consigliere Cinelli li ha espressi molto chiaramente, li ha elencati tutti, io aggiungo che ci sono anche delle funzionalità che sono tipiche della regione, quindi in questo senso qui oltre ad andare a fare parte di un centro che propugna innovazione o perlomeno dovrebbe farlo, visto che la situazione è fluida, ci troviamo dinnanzi a un polo decisionale che viene accentrato, nel senso che vengono date delle competenze che in questo momento sono tipiche della Regione, quindi ci troviamo davanti alla possibilità di poter avere un'azione più diretta che è necessario in questo momento. Vi ricordo che nell'ambito internazionale l'Italia è percepita come un Paese burocratico, parla di Italia, non parlo di regione autonoma come parla la Lega perché la Lega strizza l'occhio alla Svizzera perché il loro intendimento è quello di rompere l'Italia, noi siamo italiani e quindi vogliamo il bene del nostro Paese, cioè dell'Italia.

Detto ciò voglio dire che se uno costituisse una provincia autonoma, alla fine lo Stato muore, anzi io mi costruisco un bel garage, io governo il mio garage, non voglio pagare le tasse, il concetto è questo, bisogna guardare avanti, bisogna eliminare la corruzione, bisogna avere un controllo del territorio migliore, in quest'ottica ... (incomprensibile) dei problemi molto complessi e poi li andiamo a mischiare.

Il politico può dire l'esatto contrario, io posso dire fra mezz'ora esattamente il contrario di quello che sto dicendo, però come IDV, perdonatemi io ho questo orgoglio, noi diciamo sempre queste cose, siamo contro le province e in questo momento voteremo contro la provincia aggregata delle quattro province come vogliono fare loro.

Ho sentito prima voi forse volete andare con Milano perché c'è Pisapia, io ribadisco, forse loro vogliono andare con Varese perché c'è il cerchio magico.

Io credo che in questo momento a Saronno ai saronnesi convenga andare a Milano, essere vicino a Milano, posso sbagliarmi, c'è sempre la possibilità di indire un referendum successivo, la voce cittadina è sempre auspicabile, io condivido quando mi viene detto diamo la voce ai cittadini, però in questo momento noi dobbiamo decidere, faremmo uno sbaglio a non decidere, se voi pensate che dobbiamo ...(incomprensibile) delle decisioni perché dobbiamo aspettare che si crei questa macroarea costituita da quattro province con il centro decisionale che probabilmente sarà molto lontano e come diceva giustamente la Cinelli anche di difficile raggiungimento, perché io credo che sia molto più vicino andare a Milano che andare, non so se possa esistere un centro tra Lecco, Monza o quant'altro rispetto a quello che è il nostro interesse primario che è quello del soddisfacimento dei servizi, la sinergia, la gestione del territorio che è tipicamente della regione, ahinoi, di questa regione e ci auguriamo possa migliorare attraverso un'azione più diretta, ...(incomprensibile) quindi quelle che sono le competenze tipicamente della Regione possono permettere di avere uno strumento diretto è ancora in piedi, mi rendo conto che è difficile, capisco i colleghi dell'opposizione che hanno fatto questi interventi che sono condivisibili per buona parte però in questo momento visto che la situazione è fluida noi abbiamo anche il dovere di decidere e poi eventualmente di dare la parola alla cittadinanza, una classe dirigente deve farlo, io vi dico che è una cosa che viene fatta senza secondi fini, con lo scopo non di essere protagonisti, non di fare il primo della classe, i primi della classe come stiamo facendo sull'acqua, perché il settore acqua vi posso garantire che siamo un po' il punto di osservazione per quanto riguarda il territorio, checché ne se possa dire in questo Consiglio, ho sentito quasi anche dei toni di ...(incomprensibile) rispetto a quella che è stata la nostra delibera dello scorso maggio.

Quindi concludo dicendo che Italia dei Valori è l'adesione di Saronno all'area metropolitana non può fare altro che sancire quello che già avviene nella realtà e soprattutto è opportuno che la gestione amministrativa sia uguale a quella dove c'è il centro della attrattività, questo vale per l'area metropolitana ma dovrebbe valere anche per l'acqua, ecco perché vi dico che sono abbastanza dispiaciuto per l'azione che sta facendo la Provincia di Varese nei nostri confronti. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Pezzella.
Consigliere Proserpio, prego.

SIG. ANGELO PROSERPIO (Tu@ Saronno)

Grazie signor Presidente.

Quando io vedo che stiamo parlando di una delibera scritta sull'onda di una legge che è stata approvata il 7 agosto, nel senso che ha convertito un decreto legge del 6 luglio, l'idea che un riordino di così grande portata venga preso da un decreto legge come se si trattasse di legiferare alla necessità di stanziare fondi per i terremotati, io dico che veramente questo è un Paese infelice se, come è risultato, una strana maggioranza vota questa legge.

Ora io sono d'accordissimo con la premessa che ha fatto l'assessore sulla necessità, finalmente, di porre un riordino della cornice amministrativa dello Stato italiano soprattutto nei suoi aspetti di decentramento, sono perplesso, per usare un eufemismo, di fronte al fatto che da agosto alla fine di settembre 8.000 Comuni italiani, le Province ecc, debbano confrontarsi e misurarsi con il grandissimo rischio di infilarsi nel cul de sac della incomunicabilità del dialogo fra sordi su un tema che è così importante.

Ora benché gli interventi di questa sera appaiono, sono del tutto corretti, diciamo portati a farneticare, in particolare però quelli dell'opposizione si fondono soprattutto sui verbi al condizionale, cioè su dei timori che

soggettivamente paiono più importanti dei vantaggi della scelta dello status quo, di rimanere dove siamo, piuttosto della scelta di andare nella città metropolitana.

Il fatto è che forse, in questo senso il mio contributo da adesso in avanti sarà solo sulla legge, forse non abbiamo sufficientemente meditato quello che la legge dice in materia di funzioni perché qui stiamo parlando di nuove Province, di riordino delle Province, a cominciare dal fatto che la parola soppressione, modifica è stata cambiata con la parola molto più edulcorata del riordino perché avrebbe urtato la suscettibilità dei deputati della strana maggioranza perché con i campanilismi ci sono anche in Parlamento, quindi la legge di riordino dovrebbe essere letta con particolare riguardo al punto in cui si parla delle funzioni che sono trasferite alle nuove Province riorganizzate ed è l'art. 17 comma 10 e sono la pianificazione territoriale, provinciale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente per gli aspetti di competenza.

Ora io richiamo l'attenzione dei colleghi su questa riga perché voi capite che di fronte al fatto che la nuova provincia di Como, Varese, Lecco, Monza dovrebbe pianificare questo territorio e coordinarlo con la valorizzazione ambientale per gli aspetti di competenza, ma io dico, avete mai sentito parlare per esempio, per stare nella zona della nuova provincia che sarà il territorio ex provincia di Varese, di valorizzazione ambientale del saronnese con le valli del luinese?

Oppure avete sentito parlare di valorizzazione ambientale di percorsi verdi, di corridoi verdi, di parchi che da Milano portano a Saronno?

Qual è in futuro la valorizzazione ambientale che bisognerà prendere in considerazione, quella che ci mette a confronto con le Valli del luinese oppure quella che ci mette a confronto con i pochi ma importantissimi corridoi verdi del milanese?

Seconda funzione fondamentale pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato in coerenza con la programmazione regionale, anche qui ma quando noi al mattino vediamo arrivare quei cortei lunghissimi di studenti alla stazione, pensate che arrivino da Luino o pensate che arrivino da Cesate, Garbagnate, Bollate e magari anche da Gerenzano e Cislago oppure da Rescaldina?

La pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale alla fine metterà le sue radici laddove il trasporto già c'è e storicamente si è consolidato e ancora l'autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato.

Quando si fanno le targhe alterne a gennaio, facciamo le targhe alterne in coincidenza con la stessa disposizione che riguarda Luino, scusate insisto sempre per farvi capire, o che riguarda Bollate, Legnano ecc.

E ancora, in coerenza con la programmazione regionale, ma la Regione ha questo punto quando divide la Lombardia in zone, noi dove siamo inseriti per esempio in materia di targhe alterne, di contenimento dell'inquinamento?

E ancora dice vengono trasferiti la costruzione, la classificazione, la gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad essi inerente, ma la terza corsia, il problema della riorganizzazione delle strade provinciali, la terza corsia della A9 quanto interessa a Luino o quanto invece non interessa a Rho, Legnano, Bollate ecc, poi trasferisce la programmazione provinciale della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica relativa alle scuole secondarie di secondo grado, anche qui, ho sentito parlare di quartiere gallaratese, di quei quartieri che hanno più popolazione di noi, ma vogliamo mettere il centro scolastico che è Saronno rispetto al centro scolastico del quartiere gallaratese?

Io credo che Saronno continuerà ad essere, perché è centro scolastico che ha un raggio di azione con persone per 250.000 abitanti e relativi Comuni, sarà un centro scolastico importantissimo, più importante ancora di quella fascia metropolitana che ci divide dal centro di Milano e poi guardiamo un attimo, sempre in materia dell'art. 17, il comma 4 bis, questo veramente dovrebbe far drizzare i capelli dal terrore che possa succedere che noi finiamo, anche se per legge, purtroppo dovremmo già finire, perché stiamo parlando di un'eccezione questa sera, di andare nella città metropolitana, finiamo con la provincia di Varese-Como-Monza/Brianza-Lecco perché dice: in esito al riordino di cui al comma 1 assume il ruolo di Comune capoluogo delle singole province il Comune di Monza, in questo caso, perché è quello più numeroso, ma voi la fate qualche volta la strada Saronno/Monza alle nove del mattino, 19 chilometri che ci vuole più di un'ora e abbiamo invece a Milano 20 minuti di treno e poi dice questo comma 4 bis che è il Comune capoluogo di provincia, con maggior popolazione, residente quello che

diventa capoluogo della nuova provincia, salvo il caso di diverso accordo tra i Comuni, già capoluogo di ciascuna provincia, oggetto di riordino, ma voi lo vedete il Comune di Varese, il Comune di Lecco che avranno una loro dignità, una loro storia, perché tutti devono avere pari dignità, usiamolo pure questa abusata, che dicono va bene se tu diventi capoluogo però io voglio la sede dell'ARPA, quell'altro dice io voglio la sede dell'ASL, quell'altro dice io voglio la sede dell'INPS e noi a fare i conti con queste cose quanto tutto invece potrebbe essere concentrato a Milano, a Saronno e il suo territorio, i Comuni che sono nell'elenco del foglio che ha distribuito Lorenzo Azzi prima e guardiamo a questo punto le funzioni che vengono attribuite alla Regione, le funzioni che vengono attribuite alla Regione sono qualcosa di molto di più che interessa a noi che non le funzioni attribuite alla provincia, allora alla città metropolitana sono attribuite intanto le funzioni fondamentali della Provincia che sono quelle che ho detto prima, poi sono attribuite le seguenti funzioni fondamentali: pianificazione territoriale generale delle reti infrastrutturali, è una specificazione degli esempi che ho fatto prima e noi siamo calati in pieno in questa necessità di avere una pianificazione territoriale generale delle reti infrastrutturali perché siamo nel milanese.

I tecnici che stanno scrivendo il documento di piano del PGT senza ovviamente che abbiano avuto suggerimenti dalla componente politica hanno scritto che solamente per la stazione di Saronno, Saronno viene catapultata in pieno in una realtà metropolitana, non hanno scritto in una realtà prealpina e poi ancora vengono trasferita alle città metropolitane la strutturazione dei sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, ma qui la tariffa integrata del trasporto pubblico per esempio, Ferrovie Nord, Ferrovie dello Stato ormai sono la stessa cosa, i bus metropolitani, tutte queste cose sono cose che riguardano la città di Milano e riguardano Saronno allo stesso modo, non riguardano il Comune di Luino e poi ancora la mobilità e la viabilità, ulteriore specificazione degli esempi che ho fatto prima, ma poi veniamo, e concludo, al comma 9 di questo articolo 18 sulla città metropolitana che disciplina i rapporti fra i Comuni facenti parte della città metropolitana e le modalità di riorganizzazione di esercizio delle funzioni metropolitane prevedendo le modalità con le quali la città metropolitana può conferire ai Comuni, ricompresi nel suo territorio, quindi anche noi se ci andiamo, o alle loro forme associative, anche di

forma differenziata per determinate aree ...(incomprensibile) proprie funzioni. Allora se il saronnese va tutto a Milano e se il saronnese è vero che storicamente è centro servizi, il saronnese una volta tanto e finalmente dal 1926 non è più una terra di confine perché potrebbe Saronno potrebbe essere una città che ha proprie funzioni che distribuisce organicamente con i Comuni che ha al suo intorno, è questa la realtà. Ora io vorrei che su queste parole di una legge scritta in fretta ma che però tutto sommato tocca nel vivo il nervo scoperto su cui noi dobbiamo misurarci stasera, io chiedo che su queste parole noi dobbiamo misurarci per dire se veramente noi dobbiamo sognare di continuare ad essere in una provincia che ci piace perché lasciamo perdere o invece dobbiamo andare a finire in una realtà che è assolutamente indispensabile per la corretta amministrazione di questo territorio. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a lei Consigliere Proserpio.
Consigliere Strano, prego.

SIG. PAOLO STRANO (Popolo delle libertà)

Grazie Presidente. Vorrei proprio riprendere le ultime parole del Consigliere Proserpio, immaginatevi se tutto il saronnese ...(incomprensibile), condivido perfettamente ma tutto il saronnese, non solo Saronno, allora la richiesta che noi abbiamo fatto all'inizio con il Consigliere Azzi del PDL era quella di momentaneamente sospendere questa decisione e cercare di coinvolgere tutti i saronnesi, non c'è nessuna illegalità, qualcuno ha usato il termine, il Consigliere Pezzella, stiamo facendo un percorso di legalità perché rinunciare per adesso ad andare nella città metropolitana da soli è per caso un percorso illegale? No, condivido quello che ha detto la Consigliere Cinelli che si è dichiarata disponibile a coinvolgere tutti i saronnesi, però Consigliere Cinelli non possiamo sederci a un tavolo per coinvolgere gli altri dicendo noi siamo a Milano, venite con noi perché allora in questo caso significa prevaricare

le decisioni, non c'è un dibattito aperto a valutare i pro e i contro. Noi questa sera non siamo contrari ad andare a Milano nella città metropolitana o nella macro provincia che dovrà ancora nascere, noi stiamo chiedendo soltanto, per adesso, di soprassedere su questa decisione, intanto c'è tutto il tempo per poter decidere e cercare di coinvolgere tutto il saronnese perché solo in questo caso, quando tutto il saronnese è compatto avrà un peso e condivido pienamente l'ultimo intervento del consigliere, tutto il saronnese però e non solo Saronno perché se no diventeremo una formichina in un ambiente molto più ampio, quindi quello che noi chiederemo con il nostro emendamento è proprio di soprassedere e avremo così tutto il tempo non solo di coinvolgere i Comuni limitrofi del saronnese ma anche rendere partecipi i cittadini in una decisione, quando le cose sono un tantino più chiare e forse potremmo decidere con maggior tranquillità. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Strano. Consigliere Gilli, prego.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Unione Italiana)

Grazie signor Presidente. Penso che tutti ricordino lo sfarzoso film con gli indimenticabili Totò e Peppino De Filippo e La malafemmina quando Totò e Peppino De Filippo nella Piazza del Duomo e si rivolgono al ghisa per essere milanesi e gli dicono che vogliono sapere per andare dove vogliono andare. Io ho l'impressione che questa sera siamo degli involontari attori di una scena consimile perché siamo costretti a trattare frettolosamente di un argomento rispetto al quale il sapere dove andare è questione fondamentale e non da decidere in quattro e quattr'otto.

Io non ho mai avuto soverchia simpatia, diciamo così però è una valutazione di carattere epidermico, per la grande città, nella polemica fra paesi e città sarei stato più quelli del paese che della città però non è certamente questa la ragione per la quale mi dovrei spingere a fare una scelta piuttosto che un'altra, tuttavia se io avevo già delle idee

abbastanza confuse o comunque di difficile composizione, le notizie di oggi mi hanno raggelato ancora di più perché l'idea che l'attuale Presidente dell'attuale Provincia di Milano sul Corriere della Sera abbia, di fatto, già annunciato come sarà la sistemazione, il riordino delle province all'interno della regione Lombardia mi ha, una volta di più, dato delle perplessità che nessuno degli interventi che ho sentito questa sera, tutti perfetti, è riuscito comunque a colmarmi nei miei dubbi.

Io supponevo che ci sarebbe stata l'unione della provincia di Varese, della provincia di Como con forse la provincia di Lecco per arrivare ai parametri minimi stabiliti dalla legge di 2.500 chilometri quadrati e gli abitanti c'erano in abbastanza.

Il fatto è che la provincia di Varese ha circa 1.100 chilometri quadrati, la provincia di Como più o meno altrettanto, la provincia di Lecco ne ha 500 e rotti, la provincia di Monza ne ha meno di 500 ma vedere queste quattro province messe insieme mi ha veramente lasciato sbalordito soprattutto per quello che ha già citato il Consigliere Proserpio che di queste quattro città, attualmente capoluogo di provincia, la più grossa è Monza che ha 120.000 abitanti e quindi sarebbe il capoluogo di questa enorme provincia di circa 2 milioni di abitanti, ma in una posizione di totale eccentricità e praticamente confinante con Milano.

Questa mi sembra una notizia che sconvolge ogni logica di previsione, perché per non citare ancora gli abitanti di Luino ma voglio citare gli abitanti di Colico in provincia di Lecco o della Val Cavargna in provincia di Como che debbano andare a Monza è una cosa impensabile, come è già abbastanza impensabile per un saronnese andare a Monza perché è una cosa impossibile, quindi l'illogicità di questa proposta mi fa veramente pensare che i tempi, inusitatamente stretti, dati dal Governo concorreranno in maniera potente a fare dei pasticci immensi in tutto l'ordinamento che si vuole riordinare e all'interno del territorio nazionale.

Monza a questo punto era già provincia di Milano, ritorni provincia di Milano e vada nella grande Milano, sarebbe anche logico come peraltro Solaro che quando pochissimi anni fa, 4-5 anni fa, dovette scegliere se andare nella nuova provincia di Monza/Brianza o andare in quella di Milano preferì rimanere in quella di Milano mentre Ceriano Laghetto, Misinto, Cogliate ecc, vollero andare nella nuova provincia, questa è l'ultima nata o la penultima poi c'è stata Barletta/Andria/Trani che nemmeno si sa più la

sigla sulle macchine, quindi quello che ho letto oggi mi ha, una volta di più, confermato non solo nei dubbi ma nella inopportunità anche come forma di protesta contro una normativa fatta con decreto legge i cui estremi della straordinaria necessità e urgenza li ha visti soltanto il Governo e anche il Capo dello Stato che comunque non si è tirato indietro nel firmare il decreto perché parlava di tutt'altro, le province sono solo un addendum che poteva essere fatto ma ormai siamo abituati ai decreti omnibus e ai Governi che hanno espropriato il Parlamento perché non ci sono più votazioni normali, c'è soltanto la fiducia per cui la Costituzione è stata del tutto stravolta, io mi domando è il caso che sia questo il momento di esercitare una facoltà che è data, in questo momento, per aderire alla futura città metropolitana? È una facoltà, non è un obbligo e non ci sono dei termini definitivi che dicono se non si esercita questa facoltà il futuro è compromesso.

Noi non sappiamo, in questo momento, come sarà nella sua estensione la città metropolitana, non sappiamo come sarà questa nuova provincia che dovrà sostituire quella di Varese e quella di Como che da sole non ce la fanno, si attaccheranno Lecco, si attaccheranno anche Monza o quello che è, non abbiamo nemmeno la possibilità di prendere una decisione come si dovrebbe, perché finora abbiamo parlato di cose molto importanti anche con l'elencazione delle competenze che saranno trasferite, ma io vorrei fare un passo indietro e mettere i piedi per terra. La provincia di Varese, che ci piaccia o non ci piaccia, esiste ormai dal '27, da 85 anni, la provincia di Como esiste da sempre, la provincia di Lecco esisterà da 15 anni, la provincia di Monza esiste da pochi anni, la provincia di Varese esiste da 85 anni, a me non è mai piaciuta più di tanto però esiste, ora nessuno di noi può negare che in 85 anni si sia venuta a creare una rete e una ragnatela di rapporti non soltanto obbligati perché istituzionalmente facevano riferimento ad organismi provinciali ma rapporti anche tra associazioni, associazioni di categoria, sindacati, persone che hanno vissuto una realtà conclusa in questo recinto provinciale nel quale siamo capitati 85 anni fa.

Queste reti di persone, di aziende, di associazioni, tutti questi aggregati che fine faranno?

Io ricordo che mi era molto più facile conoscere il Sindaco della Val Veddasca che il Sindaco di Solaro perché se c'erano delle riunioni a Varese

il Sindaco di Solaro che confina con Saronno non ci poteva essere perché era di un'altra provincia, ma in tutti questi anni faccio solo degli esempi, l'associazione dei Commercianti, l'Univa, l'associazione degli Artigiani, i sindacati che sono strutturati su queste basi da 85 anni, domani che fine fanno?

Il Tribunale se n'è andato, l'INAIL se ne va.

Da quale INPS dipenderemo e la Prefettura sarà a Milano, sarà a Monza, sarà a Como, ma noi possiamo prendere delle decisioni senza sapere queste cose e la sanità, di quale azienda ospedaliera faremo parte se entriamo nella città metropolitana non sarà più a meno che Busto ma non lo sappiamo e Tradate sarebbe un'altra cosa, la stessa cosa vale per l'ASL, l'unico vantaggio che ci sarebbe se rimanessi in questa grande nuova provincia sarebbe la risoluzione del problema dell'acqua perché tutto il bacino del torrente Lura sarebbe in un'unica provincia, perché i Comuni della provincia di Varese e di Como sarebbero tutti in questa provincia, se Saronno e Caronno finissero nella città metropolitana saremo al punto di prima perché avremmo due Comuni che fanno parte della città metropolitana e tutti gli altri del bacino del Lura che faranno parte di un'altra provincia.

Caro Angelo tu dici che finiremmo di essere una città di confine, lo saremmo ancora e più di prima perché di tutto quello che è il nostro bacino di utenza, parliamo della scuola, la scuola media superiore, perché c'è a Saronno in così grande abbondanza, questo lo dobbiamo riconoscere, perché essendo l'estrema propaggine della provincia di Varese e non avendo a sud di Como nessun Comune ritenuto sufficiente per avere una scuola media superiore, le scuole medie superiori sono state fatte a Saronno, se fossimo state in provincia di Milano non le avremmo avute, questo bisogna dirlo, non sono mai stato tenero con la provincia di Varese ma questa è una realtà, che poi il Comune di Saronno ci abbia sempre messo del suo è un altro paio di maniche ma è perché siamo in questa posizione, se domani siamo nella città metropolitana in fondo a Via Volta sarà provincia non so come si chiamerà, rimarrà com'è adesso, in fondo a Via Bergamo ancora è sempre quella provincia lì ma Ceriano Laghetto sarà di quell'altra se Monza rimane, rimaniamo una città di confine e il rimanere una città di confine vuol dire che se noi decidiamo oggi, senza sapere quale sarà il panorama, perdiamo i legami che erano rimasti con almeno gli altri 4, perché Caronno

vuole andare con Milano, gli altri 4 Comuni storicamente saronnesi che anzi dal 1927 al 1948, eccetto Cislago, hanno fatto parte del Comune di Saronno di cui erano frazioni, cioè Origgio, Gerenzano e Uboldo e quindi noi avremmo in fondo a Via Novara, in fondo alla Via Varese che lì si chiama Via Clerici avremmo Gerenzano e Uboldo, un po' più in là Origgio che diventerebbero estranei.

Tutte queste cose, che scusatemi ma sono concrete, non possiamo non tenerle in considerazione e quindi io mi domando per quale motivo dobbiamo fare questa sera una scelta che non è come bere un bicchiere di acqua fresca, se ancora oggi ci sono dei rancori perché 85 anni fa un Governo diverso da quello che c'è oggi impose che il Comune di Saronno, come sua frazione, entrasse come penisola, come una sorta di enclave nella nuova provincia di Varese e ci sono ancora questi rancori di natura storica, ditemi voi se ci possiamo permettere di usare necessariamente di quella che è una colpa e non un obbligo e che nessuno ci preclude di usare più avanti quando il panorama è più chiaro, questa fretta non la capisco, non perché la gatta frettolosa fa i gattini ciechi, perché questa fretta è frutto non so di che cosa, non posso dire della volontà di voler essere i primi della classe ma certamente abbiamo i legami anche psicologici con Milano però tante volte il fatto di non essere in provincia di Milano ci era anche comodo perché forse ci voleva un po' di più per andare a Varese ma agli uffici pubblici di Varese non si dovevano affrontare le code che si dovevano affrontare a Milano perché ovviamente Milano è molto più grossa, sono stupidaggini mi direte, non è vero che sono stupidaggini perché sarebbe un assurdo invece se ci dovessimo trovare ad avere a che fare con un capoluogo come Monza, allora a quel punto lì credo che la scelta diventerebbe obbligata ma la colpa sarebbe di chi è talmente folle da fare un raggruppamento di quel genere, perché è vero che significato ha mettere insieme chi sta al confine sul Lago Maggiore, al confine con Locarno ed Ascona e chi sta al parco di Monza, è davvero una cosa che io non riuscirei a capire, sarebbe totalmente disomogenea, se è così io invito i consiglieri di maggioranza ad avere il coraggio non di decidere ciò che possono decidere con maggior vigore e con maggior cura e con maggior riflessione in un momento più adatto, questo è il coraggio e questa è la lungimiranza, non trovo nessuna lungimiranza a voler fare le cose in fretta.

Il Governo pur nella sua frenesia di spingere le cose in maniera impropria non ha posto un obbligo, anzi sarebbe stato assurdo, ha dato una facoltà, che poi Saronno possa avere degli interessi a finire nella città metropolitana, questo lo possono capire tutti anche perché è Milano, anche fisicamente è la più vicina di queste città capoluogo attuali di provincia rispetto alle altre, ma io però vorrei capire che cosa succede perché il fatto che il Sindaco, uno su 130-140 che sono gli attuali Comuni della provincia di Milano al quale pare se ne dovrebbero aggiungere altre perché ce ne sono altre che desiderano entrare nella città metropolitana, partecipi alla conferenza per arrivare a fare lo statuto è una bella cosa ma non mi vorrete dire che il sedersi insieme ad altri 140 o 150 persone, ognuna portatrici di interessi particolari e soprattutto all'interno di un consesso che è formato dalla stragrande maggioranza da Comuni già abituati a interloquire fra di loro perché facevano parte della stessa provincia e quindi hanno anche una certa abitudine al lavoro, di quella equipe a lavorare insieme fra di loro, possa essere una cosa strategica, a me non pare, anche perché, e con questo concludo, non dimentichiamo che la città metropolitana e questa è la cosa che mi spaventa di più, arriverebbe ad avere una popolazione e anche un peso sotto ogni punto di vista tale da diventare diretta concorrente della Regione, la quale ben si guarderà dal passare delle competenze che potrebbe anche passare perché altrimenti sarebbe svuotata a sua volta e noi passeremmo da un centralismo ad un altro.

Il fatto di essere nella città metropolitana anziché nella provincia non cambierebbe nulla perché il signor Sindaco della città metropolitana, si vedrà poi come verrà eletto perché la legge permette di fare diverse cose, il signor Sindaco di Milano sarà il Sindaco di tutta questa enorme comunità, forse io sono un romantico sognatore perché tutto sommato il piccolo non mi dispiace, se in Italia siamo spreconi, mi si dirà come dobbiamo definire i francesi, i quali, oltre ad avere la Gran ville di Parigi hanno 36.000 Comuni, in Italia sono 8.150, la popolazione è identica e tra il departement, che è la nostra provincia e il Comune ha un altro livello di amministrazione che si chiama cantone, quindi loro ne hanno quattro di livelli, noi invece ne abbiamo tre, noi abbiamo 8.100 Sindaci, loro ne hanno 36.000 più circa 10.000 presidenti di cantone più un centinaio di presidenti di dipartimento più 20 presidenti di regione e

siamo in Europa, la geografia geopolitica francese è ancora quella di Napoleone, nessuno l'ha mai cambiata e nessuno si è mai lamentato, forse il sistema è più oliato, più rodato e funziona meglio del nostro però a conclusione io dico che insieme al collega Consigliere Pierluigi Bendini noi se la proposta di delibera sarà posta in votazione non vogliamo dare un voto positivo, non vogliamo dare un voto negativo perché siamo aperti, come anche qualcun altro ha suggerito, alle soluzioni che si verificheranno anche in tempi brevi, l'astensione sarebbe ridicola, non parteciperemo alla votazione perché preferiamo che su un punto come questo, che 85 anni fa è stato risolto d'autorità, questa volta non venga risolto con l'autorità di una sola maggioranza ma venga risolto con l'autorevolezza di tutti i cittadini. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Gilli, Consigliere Gilardoni, prego.

SIG. NICOLA GILARDONI (Partito Democratico)

Penso che chi è all'ascolto per radio o in aula si sia reso conto che il dibattito di questa sera è un dibattito importante per il futuro della nostra città e gli interventi che si sono succeduti ci indicano che la scelta che stiamo facendo non è una scelta facile, io credo che però, rispetto ad una politica del rinvio, sia corretto avere il coraggio di scegliere perché penso che le positività e soprattutto il contesto in cui è inserita la nostra città e questo territorio che sono stati richiamati precedentemente dalla Consigliera Cinelli e dal Consigliere Proserpio ci possano indicare qual è la scelta migliore.

Allora l'obiettivo che ci poniamo questa sera è di fare la scelta migliore per la città scegliendo l'opportunità migliore all'interno comunque di un cambiamento che è inevitabile perché già prima qualcuno, Proserpio, gli interventi della minoranza stanno continuamente usando il condizionale, qui non c'è nessun condizionale da usare perché qui ci sono delle realtà e delle scelte che sono già state comunicate, che hanno dell'incredibile dice

il Consigliere Gilli, allora davanti a queste scelte che sono già state fatte questa città e questo territorio come si deve porre? Si deve porre accettandole o si deve porre in maniera critica e propositiva nel tentativo di trovare la strada migliore, per cui la scelta che noi stasera siamo chiamati a fare è una scelta che ci pone a decidere un qualcosa che non sarà più come prima, sarà qualcosa di completamente diverso, allora io nella diversità dove mi vado a collocare e purtroppo nei tempi stretti che la legge ha dato, perché il tentativo di coinvolgere la città questa maggioranza l'ha percorso a pieno, dopodiché potremmo decidere di rinviare questa decisione ad altri momenti ma qual è la logica che sta dietro al rinvio quando le cose mi sembrano assolutamente chiare? E allora quali sono le cose su cui noi dobbiamo riflettere e porci la domanda, 1) qual è la vocazione di Saronno, 2) qual è la prospettiva migliore per Saronno e allora a me viene da dire che il solo fatto che noi abbiamo una stazione ferroviaria che è la seconda stazione ferroviaria di tutta la regione e che nella progettualità regionale collegherà Malpensa con Milano e con Orio al Serio passando da Saronno mi porta ad avere una vocazione che è Milano centrica, non è assolutamente verso nessun'altra direzione e quali sono le possibilità, che attraverso sempre la ferrovia e le aree dismesse, questa città ha con questo collegamento veloce che potrebbe invertire anche i flussi, perché noi siamo abituati a vedere un flusso che è da Saronno verso Milano e purtroppo non abbiamo mai investito sul fatto che invece ci siano dei flussi che da Milano vengano a Saronno non per un discorso di numero di abitanti ma per un discorso del fatto che questa città si pone, con la sua funzione di polo che storicamente si è creata, perché prima Gilli diceva i saronnesi ci hanno messo dei soldi propri, perché a noi i soldi non ce li ha mai dati nessuno per fare i servizi che questa città ha da sempre, allora io dico se questa città si pone come polo comprensoriale, come centro di servizi all'interno di uno sviluppo che abbia come motore trainante la funzione culturale e la funzione della formazione ma questa città si è guadagnata il suo ruolo indipendentemente che sulla targa dell'automobile ci sia scritto Va-Co-LMB piuttosto che MI, banalizzando il concetto.

Allora io mi chiedo se la scelta migliore che noi dobbiamo fare è la scelta che va a favore dei cittadini di questo territorio ovvero dei servizi che noi siamo in grado di erogare in questo territorio, ovvero la scelta

migliore è quella che noi dobbiamo compiere in funzione dell'area di riferimento principale.

Qual è la nostra area di riferimento principale?

I cittadini di Saronno a quale area territoriale fanno riferimento?

Allora Gilli ha messo tutta una serie di punti che sono comprensibili però qui il problema non è noi a chi apparterremo, perché apparterremo all'INPS di, apparterremo al Tribunale di, apparterremo al provveditorato di, la logica è di non di appartenere a qualcuno, la logica è se le appartenenze nuove, che noi da oggi possiamo creare, produrranno o meno dei servizi diversi e migliori rispetto a quelli che abbiamo avuto, questa è la logica, a me che me ne frega di appartenere a una cosa o a un'altra, a me interessa che questo territorio abbia dei servizi migliori rispetto a quelli che delocalizzavano oggi in territori che non sono i territori di riferimento di questa popolazione.

Io credo che comunque il ragionamento non sia un ragionamento di geometrie di confini e neppure sia un ragionamento di ragioneria e quindi di contabilità e di risparmi, al di là del fatto che la legge forse in questo momento storico ha premiato questo tipo di concetti ma io penso che quello su cui noi dobbiamo lavorare sia la logica della ridefinizione dei servizi come ho detto prima, la stessa ANCI dice che il ridisegno delle province ci porta, per forza di cose, a ragionare sulla riarticolazione e sulla gestione dei servizi locali che ancora una volta devono riguardare i bacini di riferimento perché quella è la logica del servizio, il servizio deve essere all'interno del bacino di riferimento, non può essere a 40 o a 50 chilometri.

Io credo che se noi questa sera non decidiamo, decideranno altri per noi, dopodiché il fatto che fino ad oggi non abbiamo contato nulla nella provincia, al di là di quello che qualcuno può, per partigianeria affermare, Saronno non ha mai contato nulla nella provincia di Varese mi fa dire che forse partecipando dall'inizio ad un percorso forse potremo apportare quelle che sono le esigenze di questo territorio di riferimento e cercare di costituire un percorso che porti a mantenere o a portare servizi verso questo territorio in funzione del fatto che la ferrovia è il nostro ... (incomprensibile) rispetto a tutte le altre scelte che noi possiamo compiere, quello è l'anello forte, il congiungimento che ci porta a dover decidere per una cosa piuttosto che un'altra.

Io credo che lo sforzo che dobbiamo fare, qualcuno questa sera l'ha espresso, è di uscire dalla logica dei campanili per andare verso la logica dei territorio omogenei.

Il territorio omogeneo di Saronno che farà parte della città metropolitana, ovvero di un aggregato molto vasto dove si stabiliranno quelle linee che ancora tornano a dirci che noi siamo più vicini in termini di bacino di riferimento al milanese e sono le cose che richiamava Proserpio, la pianificazione territoriale, l'aspetto ambientale, l'aspetto dei trasporti, l'aspetto dei servizi scolastici ci fanno calare direttamente dentro il contesto che è il bacino di riferimento che è sempre stato nostro indipendentemente che ci abbiamo messo Va sulla targa dell'automobile. Noi non siamo mai andati da quella parte psicologicamente diceva Gilli ma anche culturalmente, aggiungo io. Siamo sempre rimasti verso il sud non verso il nord, allora io credo che possa iniziare una nuova tappa dove prima che il discorso di Saronno polo di riferimento di questo territorio, forse oggi vale la pena, anche in funzione di quello che sono le problematiche di tipo economico e delle risorse che i singoli Comuni hanno a disposizione, vale la pena, proprio per un approccio culturale che avvenga a poco a poco, investire sul discorso dell'aggregazione di questi Comuni di questo territorio su quelle che sono le modalità gestionali dei servizi proprio perché attraverso la gestione di servizi in chiave sinergica forse riusciremo a mantenerli questi servizi perché l'anno prossimo i bilanci di tutti i Comuni saranno molto peggio di quelli di quest'anno, questo è già scritto in tutte le carte oppure se non è scritto è già chiaramente anticipabile, per cui attraverso questo percorso culturale lento forse riusciremo a far prevalere la logica che ANCI ci ha proposto e quindi la novità di oggi forse è quella che genera per questi territori nuove opportunità e percorsi virtuosi che noi non possiamo non intraprendere, lasceremo ancora una volta questa città indietro rispetto ad altre città e cito Busto, Legnano e Gallarate per comodità che invece nella loro storia hanno fatto scelte che oggi le pongono davanti a Saronno dal punto di vista della capacità di attrarre e questa città ha bisogno di attrarre se vuole mantenere le proprie attività in primis quelle commerciali, i servizi e quel poco che è rimasto in termini di impresa, allora per attrarre io credo che il discorso che ci lega intimamente alla ferrovia, alle potenzialità della ferrovia che ci porta inevitabilmente verso la città di Milano sia un

percorso che questa città deve, con serietà e lungimiranza, percorrere, dopodichè io sono d'accordo coinvolgiamo il territorio, aggregiamo i Comuni del saronnese, facciamo percepire ai Comuni del saronnese che in questo modo tutti potremmo essere più forti e contare di più ma il problema non lo risolviamo rimandando l'approvazione della delibera del Comune di Saronno, il problema andrebbe affrontato sul fatto che gli altri Comuni hanno fatto delle riflessioni differenti ma perché evidentemente non hanno la ferrovia che è l'intimo legame di questa città verso Milano.

Allora devo fermarmi io e perdere il mio treno perché gli altri Comuni hanno deciso di fare altro, nella loro autonomia decideranno quello che possono fare come diceva il Consigliere Gilli nei tempi che comunque saranno possibili.

Io ripeto, citando sempre Gilli, che storicamente i Comuni di questo territorio sono arrivati a Saronno e indipendentemente dalle loro scelte dove andare e in quale provincia entrare, rimarranno nel futuro legati intimamente a questa città e allora io credo che piuttosto che aspettare, il compito di questa città se vuoi interpretare il suo ruolo di polo di aggregazione debba essere quello di essere trainante e indicare una linea che per noi è una linea coerente con il bacino di riferimento principale di questa città. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Gilardoni, è iscritto il Consigliere Cataneo, prego.

SIG. RINO CATANEO (Partito Democratico)

Grazie signor Presidente. Non ripeterò le cose che naturalmente condivido e che sono state espresse da Gilardoni e dal Consigliere Cinelli per quanto riguarda questa maggioranza ma mi voglio soffermare sull'intervento del Consigliere Gilli che in qualche modo ha stimolato una riflessione che va al di là della delibera che stiamo approvando e che riguarda nel merito la difficoltà di questo Paese di fare delle riforme per cui è necessario, per portare un po' di ordine nel sistema politico italiano, di passare

attraverso decreti che surrettiziamente raccolgono queste ipotesi di riordino anche delle province perché l'Italia ha bisogno di presentare delle riforme organiche per quanto riguarda i suoi livelli istituzionali. Questo l'abbiamo visto soprattutto per quanto riguarda la riforma delle pensioni che in qualche modo siamo stati costretti a subire in previsione di un default finanziario che era preannunciato e in quel caso il Governo è andato a toccare quelli che facilmente erano toccabili. In questo caso invece è una riflessione che presi dalla valutazione nel merito dell'argomento della delibera non siamo portati a fare ed è quella complessità in Italia di proporre delle riforme. Negli incontri con le associazioni di categoria noi cosa abbiamo notato, abbiamo notato che c'è una volontà di mantenere tale e quali quelle che sono le corporazioni, quelle che sono i cittadini che sono associati perché il conservatorismo in questo caso è più che capibile però è anche capibile il fatto che è necessario proporre delle riforme per permettere ad altri cittadini di entrare nella distribuzione delle risorse che in Italia sono indirizzati sempre agli stessi. Il Paese è iniquo per questo motivo per cui aspettiamoci che anche attraverso queste riforme pilotate dall'alto, visto che il sistema politico non è in grado di proporle autonomamente e noi tutti vediamo il degrado che in modo vertiginoso sta colpendo le nostre istituzioni, non si fa nessuna riforma di tipo parlamentare per cui io non capisco perché il Parlamento si debba riunire per poi fare delle cose che non servono ai cittadini, allora probabilmente in questa fase il Governo sta utilizzando la leva dei decreti per indurre il livello politico a prendere delle decisioni che altrimenti non prenderebbe per via dell'autoconservazione, io lo leggo anche sotto il profilo economico e anche funzionale perché è evidente che noi abbiamo, e lo dicono le nostre statistiche, dobbiamo in qualche modo recuperare posizioni nell'efficienza della macchina amministrativa ed è evidente che il nuovo riassetto delle province della città metropolitana avranno anche dei problemi di governance diversi da quella attuale ed è evidente che da questo ne scaturiranno degli scontri tra coloro che attualmente sono garantiti e hanno posizioni privilegiate rispetto a coloro che vi vorranno entrare ed è anche evidente che probabilmente il compito dello Stato non permette più di fare interventi così come sono stati fatti in questi anni e ognuno dovrà

guardare in casa propria e cercare di fare dei risparmi che permettano alle nostre comunità di mantenere i servizi ai quali sono stati abituati.

Il mio intervento è per dare anche una prospettiva di carattere economico/finanziario all'intervento che in questo momento siamo decisi come maggioranza a prendere. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Cataneo. Signor Sindaco, prego.

SIG. LUCIANO PORRO (Sindaco)

Grazie, a completezza di informazione direi quasi più per i nostri concittadini e per quanti ci ascoltano via radio che non i consiglieri comunali anche perché abbiamo già avuto modo, negli scorsi giorni, di parlarne soprattutto con i capigruppo, questa sera da parte di alcuni consiglieri di minoranza, di cui peraltro ho apprezzato gli interventi, sono state dette delle imprecisioni e mi spiego, non ci si può dire che non abbiamo coinvolto i cittadini e non ci si può dire di non avere avviato un percorso partecipativo, come a Busto Arsizio, il Comune di Saronno e Caronno Pertusella sono stati gli unici ad avere consultato le parti sociali, le forze politiche, la cittadinanza, gli imprenditori, gli industriali, i commercianti e via dicendo. Certo è stato detto quello che vi hanno detto anche gli altri, certo non vi diciamo delle bugie, ve lo sto spiegando, sappiamo che ci sono delle contrarietà, diremmo delle bugie se così non fosse, ci siamo confrontati, il coraggio di incontrarli l'abbiamo avuto. Altri Sindaci e altre amministrazioni assolutamente hanno deciso autonomamente senza neanche fare questo passo, quindi non c'è stata da parte nostra nessuna fretta di decidere autonomamente, come forse altri stanno facendo, ci siamo messi in gioco e li abbiamo incontrati tutti mettendoci la nostra faccia, il nostro tempo, le nostre energie, con fatica e devo dire nell'incontro con le popolazioni, parlo di Saronno ma parlo anche di Caronno Pertusella perché c'è stato uno scambio, noi siamo stati a Caronno Pertusella e Caronno Pertusella è venuto a Saronno, devo dire che

il pubblico, i nostri concittadini di cui questa sera si è parlato tanto sono divisi a metà, ci sono quelli fortemente convinti in un senso e quelli fortemente convinti nell'altro.

Io ho ricevuto una mail, ce l'ho qui, qualche giorno fa firmata da un nostro concittadino che invita questa amministrazione a proseguire in questa direzione specificando tutta una serie di motivazioni, a detta di questo concittadino, a favore del passaggio all'area metropolitana milanese. Questo è uno dei tanti, così come ci sono invece tante contrarietà, scritte su Facebook piuttosto che sulla stampa piuttosto che anche negli incontri che abbiamo avuto con i nostri concittadini. Quindi il percorso partecipativo l'abbiamo fatto, l'abbiamo fatto a Saronno, a Caronno Pertusella, lo si sta facendo nella zona di Busto Arsizio perché anche a Busto, che è sicuramente retta da un'amministrazione diversa da questa, sta facendo lo stesso passaggio, ha sviluppato e avviato un percorso di partecipazione incontrando tutti, come noi, ha fatto dei Consigli comunali aperti, noi non siamo riusciti a fare il Consiglio comunale aperto abbiamo fatto un incontro con i cittadini, è un percorso quindi di condivisione, ma noi questa sera stiamo cercando di prenderci le nostre responsabilità, è vero che non è un obbligo, il Governo non obbliga, è una facoltà e noi ci prendiamo questa responsabilità questa sera di decidere, forti anche di quello che abbiamo, in queste due settimane, raccolto da tutta una serie di realtà.

Allora come è già stato detto bene da altri consiglieri di maggioranza, compito nostro questa sera è assumerci una responsabilità di decidere, possiamo poi tornare sui nostri passi e bisognerà tornare coinvolgendo i cittadini anche con un referendum perché questo è previsto, non sappiamo quando sarà e se ci sarà perché potrebbe anche essere che tra tre giorni cambia ancora tutto, che qualche TAR magari del Lazio si esprime in un certo modo o la Corte Costituzionale decida di bloccare tutto perché qualcuno ipotizza anche questo che il provvedimento possa essere anticostituzionale, ma noi questa sera vogliamo comunque dare un orientamento e indirizzare al Presidente del CAL, Guido Podestà che tra l'altro è Presidente della Provincia di Milano e con cui avremo un incontro lunedì pomeriggio a Milano perché ci siamo sentiti, noi abbiamo invitato una lettera e Guido Podestà l'altro ieri ha telefonato al Sindaco e abbiamo fissato un incontro così come il Sindaco di Busto Arsizio. Questo perché lo

dico, perché stiamo cercando di approfondire tutte le questioni, non è superficialità, non è pressapochismo, non è fretta, se la legge e fino a prova contraria in questo Paese noi vogliamo ancora che ci sia una legge chiara e ci siano delle regole, se la legge ci consentirà, e speriamo che sia così, daremo la parola ai cittadini anche con una consultazione referendaria ma non sarà il Comune di Saronno a indire il referendum, sarà quantomeno la Regione Lombardia in tema di riordino di province, non mi soffermo poi su tutte le altre cose che sono state dette perché rischieremmo di fare troppo tardi, mi fermo qui ma voglio davvero trasmettervi i miei ringraziamenti per l'alto livello degli interventi, vuol dire che tutti voi vi siete preparati, documentati, avete approfondito, di questo se ne gioca sicuramente la nostra comunità cittadina.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie signor Sindaco, chiedo al Consigliere Veronesi di pazientare un po' perché l'Assessore Nigro ha una precisazione da fare, prego assessore.

SIG. GIUSEPPE NIGRO (Assessore all'organizzazione, comunicazione e partecipazione)

Mi corre l'obbligo di una risposta al Consigliere Fagioli che con pacatezza ha fatto un'accusa piuttosto grave e io con altrettanta pacatezza risponderò in quanto attore coinvolto in questa delibera e in quanto assessore responsabile della macchina amministrativa.

I funzionari di questo Comune non hanno bisogno di andare a copiare le delibere da nessuna parte perché hanno professionalità e competenza adeguata a stendere qualsiasi tipologia di delibera. Su questa delibera abbiamo lungamente lavorato, non era una delibera semplice da stendere perché noi vogliamo che questa delibera arrivi compiutamente alla fine del percorso amministrativo e che alla fine del percorso amministrativo venga ritenuta valida, semmai quello che è accaduto di delibere simili a Caronno Pertusella e a Saronno è il frutto di un'attività comune che il Sindaco

Porro ha illustrato e perché abbiamo condiviso insieme un percorso e perché le motivazioni di fondo della scelta, ancorché differenti e adattati allo specifico delle proprie realtà amministrative sono differenti per cui davvero le insinuazioni che sono inutili e che questo apparato amministrativo non merita credo che possono essere espunte dal dibattito di questa sera che, con il Sindaco mi permetto di dire, è stato un dibattito importante per questo Consiglio comunale. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie assessore, Consigliere Veronesi prima di darle la parola darei la parola al Segretario generale perché lei prima ha avanzato una domanda, credo che il Segretario possa rispondere. Prego Dottor Bottari.

SIG. MATTEO BOTTARI (Segretario)

Io volevo rispondere al Consigliere Veronesi in merito alla situazione relativa ai ricorsi che sono stati presentati da alcune province sul decreto legge 95 con la conversione della 135 ma in particolare sulla deliberazione del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 luglio che stabilisce i criteri in base ai quali vanno poi divisi i territori provinciali, i famosi chilometri quadrati e abitanti.

È notizia di qualche ora fa che il TAR del Lazio non ha accolto la sospensiva richiesta dalla province di Sondrio e di Matera in merito a questa deliberazione del Consiglio dei Ministri del 24 luglio, non l'ha accolta, non ho letto l'ordinanza perché non è ancora stata pubblicata essendo di ieri, ma dalla agenzia giornalistica si evince che il TAR del Lazio non ha ritenuto esserci elementi per sospendere una procedura che è ancora in itinere, che probabilmente subirà ancora delle evoluzioni durante l'iter che è previsto dalla legge 135.

Per quanto riguarda la delibera del Comune di Saronno però vorrei dire che la procedura che stiamo adottando stasera non è strettamente legata, dal punto di vista giuridico, alla legge 135, in realtà la legge 135 la prendiamo in considerazione per il fatto che in questa legge è prevista

l'istituzione della città metropolitana. Nella delibera però noi facciamo riferimento a una procedura che poteva essere intrapresa già dal 2 gennaio del 1948, cioè è consolidato il fatto che un Comune che è confinante con una provincia limitrofa voglia passare di provincia segua questa procedura, è ormai una procedura che hanno seguito molti altri Comuni prima di noi, quindi diciamo che questa procedura è prevista dall'art. 133 della Costituzione che è richiamato anche dalla legge 135, quindi è una procedura che è assolutamente legittima, è costituzionale perché è prevista dalla Costituzione, non ci sono contestazioni di costituzionalità, quindi la procedura di aggregazione di un Comune da una provincia a un'altra è una cosa che è pienamente costituzionale, cioè rispetto massimo della Costituzione perché è un articolo della Costituzione Italiana che lo prevede, questo articolo è stato specificato dalla legge italiana ed è presente nell'art. 21 del Testo Unico, la procedura è anche prevista da una legge regionale, la n. 29 del 2006 per cui noi stiamo seguendo una procedura che ormai è consolidata di passaggio da una provincia, in questo caso la provincia di Varese, ad un'altra provincia che è la provincia di Milano, la novità della legge 135 è che vengono istituite le città metropolitane, dopo numerose discussioni ormai durate da più di due decenni, ricordiamo che è dalla fine del 1990 che questa forma di governo è prevista nella legge italiana e quindi diciamo è una procedura che è seguita in base alla novità che viene in questo caso istituita, queste dieci città metropolitane, nel nostro ordinamento ne vengono regolamentate le funzioni, ne vengono esplicitate le modalità operative per l'elezione ecc, e quindi bisogna distinguere la costituzionalità della legge 135 che potrà essere messa in discussione perché poi è stata fatta con decreto d'urgenza, c'è tutto il discorso dell'urgenza sul decreto legge 95, potrebbe essere contestato, i primi pronunciamenti giurisprudenziali, in questo caso il TAR del Lazio perché si parla di una delibera della Presidenza del Consiglio dei Ministri per questo è competente il TAR del Lazio, in questo caso sembrano abbastanza freddi nell'accogliere la tesi che queste norme abbiano parvenza di illegittimità.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Dottor Bottari, Consigliere Veronesi, il suo gruppo ha a disposizione ancora 8 minuti.

SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Grazie signor Presidente e grazie signor Segretario.

Il TAR si esprime su un procedimento non certo sulla costituzionalità, su questo si esprime la Corte Costituzionale, a prescindere da queste cose per cui si esprimeranno altri organi per cui la Corte Costituzionale o altri TAR su altri ricorsi che sono stati presentati, mi sembra che qui ci stiamo allontanando da un punto fondamentale della discussione, cioè qui non si sta discutendo sul fatto di passare alla città metropolitana di Milano, cosa che non è ancora stata eseguita perché non c'è ancora il codice delle autonomie, non c'è ancora una legislazione vigente su queste cose ma vorrei riportare il discorso sulla democraticità di questo passaggio. È vero che il procedimento è costituzionale ma il fatto che il Governo abbia di fatto obbligato i Comuni a prendere una decisione perché comunque se noi non diciamo niente o comunque diciamo qualche cosa, passiamo comunque in un'altra provincia, non è costituzionale una cosa di questo tipo.

Io ho sentito delle parole d'ordine che mi hanno preoccupato questa sera, il discorso di un risparmio, discorso di democraticità, cioè il risparmio è più importante della democraticità, bisogna avere coraggio a fare determinate scelte sebbene queste possono essere non così democratiche.

Ho sentito addirittura di logica della ferrovia che a questo punto ritengo addirittura superiore alla logica della democrazia, da quello che ho sentito in questi momenti.

A prescindere da tutto questo noi non è che diciamo no a prescindere dalla città metropolitana ma diciamo no all'imposizione di questo Governo centrale che ci obbliga, per decreto legge, a scegliere o comunque ad accettare supinamente il passaggio ad un'altra provincia e l'eliminazione della provincia di Varese.

Non è vero che il Governo non ci obbliga, ci obbliga sì, obbliga comunque una revisione delle province, sì dà la facoltà ai Comuni di poter scegliere però alla fine non saremo noi a decidere perché una cosa che non è stata ben sottolineata è il fatto che noi non stiamo decidendo oggi di passare alla città metropolitana ma stiamo dando indicazione al CAL e altri decideranno per noi, per cui anche se oggi non decidiamo, altri decideranno per noi, questa cosa non mi sembra democratica o sbagliato? A me non sta bene un ragionamento di questo tipo, non mi sta bene che la democrazia venga surclassata dalla logica della ferrovia ad esempio, se proprio ci vogliamo basare su cose che sono state dette in questo Consiglio comunale perché la logica dei flussi di sicuro non è una logica della democrazia.

Politica del rinvio, perché oggi ho sentito anche la politica del rinvio, questa non è la politica del rinvio piuttosto sarebbe la politica dell'autonomia e della democrazia, se oggi vogliamo difendere le istituzioni comunali, l'autonomia del nostro Comune, quella poca che c'è rimasta in questo Stato centralista, ipercentralista con un Governo neanche eletto dal popolo, è la difesa di questo Comune.

Avremmo potuto prendere delle altre decisioni e non presentare questa delibera di Consiglio comunale, avremmo potuto fare ricorso anche noi, avremmo potuto spendere le ingenti risorse umane dei nostri dirigenti comunali e andare a fare ricorso contro questa decisione e invece no, siamo qui ad accettare supinamente quello che ci impone Roma, alla faccia dell'autonomia, poi uno può essere d'accordo o contrario all'eliminazione delle province, so che dei consiglieri, come hanno detto oggi, hanno chiesto l'eliminazione, l'abolizione delle province, per carità, ognuno può dire o pensare quello che vuole, però non si può sfruttare un decreto legge, è una questione di principio, prima viene la democrazia. Vuoi cambiare, vuoi che non ci siano più le province, benissimo, 148-149 della Costituzione, 138-139 della Costituzione e lo cambi, io stavo facendo un ragionamento più ampio, vuoi cambiare lo Stato, va bene, allora basati su quello che c'è scritto sulla Costituzione e anche sulla secessione, noi comunque non facciamo una secessione di fatto, noi ci basiamo sulla Costituzione, sulla Costituzione c'è scritto che l'unica cosa che non si può cambiare è la forma repubblicana, tutto il resto con la democrazia si può fare, ma con la democrazia, non per decreto legge.

Noi non decidiamo, decideranno altri per noi, quindi non è vero quello che è stato detto in questo Consiglio comunale che dobbiamo decidere questa sera, che dobbiamo aver fretta per prendere queste decisioni, non è vero, possiamo fare dei ricorsi, possiamo andare contro queste decisioni qua, comunque altri decideranno per noi, in una situazione o nell'altra cosa faremo relativamente a questa delibera di Consiglio noi voteremo contro ...

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Le rimane un minuto Consigliere Veronesi.

SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Grazie, noi voteremo contro per motivi di democrazia, come ho appena detto, non voteremo contro alla città metropolitana, non voteremo a favore della provincia di Varese tout-court, voteremo contro questa decisione che ci è stata imposta dall'alto. C'è scritto, adesso non ho scritto l'articolo, nel 133 scritto sulla delibera che presentate che deve partire dai Comuni, non deve essere imposto dal Governo il cambiamento di provincia, invece è quello che sta avvenendo. Dite tanto di difendere la Costituzione e dopo ci troviamo ad accettare supinamente queste cose solo perché politicamente fanno comodo, solo perché politicamente stavate andando in quella direzione, allora sfruttate ogni maniera per andare in quella direzione, non mi sembra un ragionamento così democratico. Voteremo contro, grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a lei Consigliere Veronesi. Consigliere De Marco, prego.

SIG. LUCA DE MARCO (Popolo delle libertà)

Grazie Presidente. Questa sera ho sentito un dibattito francamente molto interessante su un argomento che è venuto all'ordine del giorno, come ricordava Proserpio, il 7 agosto, questo dovrebbe far riflettere molto sulle specifiche necessità di urgenza di andare in questa direzione, un decreto legge che poi è stato convertito in legge il 7 agosto, sulla cui costituzionalità mi sembra di aver capito, non essendo un esperto in materia, ci sono dei seri dubbi, per cui tutte le preoccupazioni da questo punto di vista che venivano sollevate francamente le condivido in pieno perché poi di fatto quel decreto legge è forse un passaggio che non dovrebbe essere sottovalutato, vengono sciolti i Consigli provinciali eletti a suffragio universale perché la legge impone lo scioglimento anticipato al primo gennaio 2014. Questa cosa sta passando sotto silenzio se non ovviamente dalle province che si ribellano rispetto a questa considerazione però credo che una valutazione democratica dovremmo farla, io mi chiedo cosa avremmo detto questa sera se rispetto a questo punto il decreto legge avesse sciolto per legge gli 8.000 e passa Comuni italiani sbrigandoli ad aggregarsi in articolazioni territoriali più ampie sempre nella logica della spending review, nella logica di urgenza della spending review.

Questo è un precedente importante questo decreto legge perché va in una direzione bene precisa, dice sostanzialmente che per esigenze di democrazia, che vengono trascurate, ma soprattutto per esigenze di spesa e di risparmio di spesa si può tagliare il suffragio universale di un'articolazione dello Stato, perché questo sta accadendo. A me francamente che le province andassero riordinate, riarticolate o abolite ci può anche stare, farlo in questo modo secondo me ci sta meno, crea un precedente molto pericoloso da questo punto di vista però questo aspetto viene, almeno questa sera in quest'aula, non evidenziato, a mio modo di vedere, in modo sufficiente.

Ho ascoltato con interesse e con attenzione le osservazioni che sia dalle opposizioni che dalla maggioranza sull'opportunità o meno di aderire alla città metropolitana di Milano e condivido alcune indicazioni e di storia e di cultura del territorio che proiettano questa città verso l'area milanese, come giustamente sottolineava a mio modo di vedere, Proserpio e

in parte Gilardoni, quindi ovviamente riconosco alla maggioranza che voterà questo provvedimento la più limpida delle migliori intenzioni, non c'è dubbio che sia così, ci mancherebbe altro, però vedete state portando questa città, votando questo provvedimento in maggioranza, ad aderire ad una articolazione amministrativa che è paragonabile, dal punto di vista normativo al momento, a un buco nero, non si capisce cosa sia la città metropolitana di fatto, le vengono attribuite alcune funzioni delle ex province, ormai soppresse, le vengono attribuite ulteriori funzioni concorrenti con la Regione, il Consigliere Gilli sottolineava che visto che la politica è fatta da uomini, mai e poi mai la Regione Lombardia magari si sognerà di articolare in modo concorrente con la città metropolitana milanese alcune funzioni, alcune prerogative, quindi ci sarà un caos da questo punto di vista abbastanza prevedibile, ma al di là di questo quello che mi preoccupa leggendo l'articolazione del decreto è che noi faremo parte, aderendo alla città metropolitana, alla costituenda città metropolitana, nella elaborazione di uno statuto che può ben prevedere un Sindaco coincidente con il Sindaco del Comune di Milano e un unico territorio che sarebbe quello della città metropolitana dove gli attuali cittadini di Saronno non eleggeranno un Sindaco, perché lo statuto può ben prevedere che non esista il suffragio universale per l'elezione di questo Sindaco.

Io mi chiedo le conseguenze di questo modo di procedere dal punto di vista amministrativo, perché se questa premessa è vera noi finiremo per essere parte di una città metropolitana dove i nostri amministratori non saranno eletti da noi cittadini di fatto o anche di diritto, perché lo statuto, al momento, della città metropolitana che dovrà essere redatto dapprima in via provvisoria e poi in via definitiva non lo dice quindi ben può darsi questa prospettiva, per cui avremo un'articolazione di 3 milioni circa di abitanti dove il Sindaco eletto e i 16 consiglieri, rispetto al territorio degli attuali Comuni, potrebbero essere completamente deresponsabilizzati dal punto di vista del ... (incomprensibile) perché non vengono eletti, quindi i cittadini saronnesi, come i cittadini dei Comuni dell'area metropolitana che non eleggeranno il proprio Sindaco, se non dico una castroneria, correggetemi, non avranno la possibilità di controllare con il portafoglio i propri organismi eletti e questo è un elemento di grandissima criticità democratica che invece viene fatto passare in modo damblè, per cui stiamo

andando ad aderire a un organismo amministrativo che avrà alcune funzioni ma del quale, al momento, la democraticità degli organi amministrativi non è stata precisata, perciò l'opposizione vi richiamava su questo punto, magari con sensibilità diverse, ognuno di noi credo che colga le criticità e le opportunità da una parte e dell'altra, non credo che tra di noi ci siamo qualcuno perfettamente contento di essere incluso in una mega provincia che vada da Monza a Lecco e anche questo dovrebbe farci riflettere al contrario visto le osservazioni che ho sentito, cioè vi rendere conto che il decreto, per come è fatto, articolando le città metropolitane sulla base del territorio provinciale a 30 chilometri da noi crea un obbrobrio perché nessuno può immaginarsi che Monza non sia contigua a Milano eppure non sarebbe nella città metropolitana di Milano perché Monza può andare a fare provincia a parte e questa è una follia dal punto di vista della ragionevolezza, della cultura, della logica per cui anche questo dovrebbe farci riflettere sul fatto che noi andiamo a prendere una decisione sulla base di un decreto fatto il 7 di agosto, convertito il 7 di agosto con grande fretta forse per dare più un segnale, temo, ai mercati finanziari che non alla democrazia a se stante, per cui come ha espresso bene prima il Consigliere Azzi del nostro gruppo, noi non siamo prioritariamente contrari o a favore di una soluzione rispetto ad un'altra però vorremmo capire dove andiamo e per capire dove andiamo siccome in democrazia e nelle istituzioni le leggi articolano i processi politici io vorrei sapere precisamente chi eleggerà il Sindaco della città metropolitana, quale dovrebbe essere un apporto di questo statuto di città metropolitana rispetto a quali prerogative questa città potrebbe dimenticare un ruolo o non dimenticarlo ma con atti amministrativi chiari, non con atti amministrativi che al momento ci costringono a decidere in un senso o nell'altro senza avere, purtroppo, le idee, non per colpa nostra, molto chiare per cui l'invito alla prudenza e a soprassedere che veniva dai banchi dell'opposizione per quanto riguarda la nostra ... (incomprensibile) è unicamente focalizzato su questo tipo di considerazione, quindi noi proporremmo con il Consigliere Azzi un testo di delibera di emendamento che tende a valorizzare questo tipo di discorso che ho appena fatto e che riprendere il filo di un discorso che riguarda tutto il comprensorio saronnese perché la decisione di questa sera riguardando soltanto Saronno e Caronno rappresenterebbe una fuga in avanti, a nostro modo di vedere, che è

assolutamente disgregatrice rispetto ad un territorio che se invece avesse il tempo di maturare una scelta condivisa ed omogenea potrebbe pesare o nella provincia o nella città metropolitana con un ruolo ben più determinato. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere De Marco. Consigliere Azzi, prego.

SIG. LORENZO AZZI (Popolo delle libertà)

Grazie signor Presidente, allora vorremo presentare l'emendamento alla delibera, ne do lettura e poi vi consegno il testo?

Prendiamo il testo originario della delibera, praticamente la parte introduttiva che detta le normative va benissimo, dal punto che dice: "considerato che l'appartenenza di Saronno e delle località viciniori", pagina 3, da quel punto fino alla parte dell'imperativo sono le premesse di questa delibera che porta l'atto unilaterale di Saronno verso città metropolitana noi vorremmo inserire queste premesse: "constatato che il ruolo ... (incomprensibile) della possibilità della comunità del saronnese di ricostituire quell'unità, anche se solo dal punto di vista amministrativo, che esiste però nei fatti, che nonostante la suddivisione territoriale di diritto e non di fatto tra i Comuni del saronnese sono sempre rimasti vivi i rapporti di integrazioni in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, ai caratteri ambientali, alle relazioni sociali e culturali fortemente radicati tra le comunità locali da profonde tradizioni storiche e che tanto hanno conseguito lo sviluppo prodigioso della vita civile del Paese, tenuto conto dell'importanza che il tema della riorganizzazione territoriale e istituzionale riveste per la cittadinanza non essendoci i tempi per indire una consultazione referendaria preventiva al fine di favorire quanto più possibile un processo deliberativo partecipato per addivenire ad una posizione unitaria con i Comuni del saronnese, ritenuto che una strategia complessiva di rilancio, modernizzazione e miglior organizzazione dell'assetto territoriale dei

Comuni del saronnese presuppone che dalla ristrutturazione dell'assetto istituzionale, derivante dal riordino delle province e dall'istituzione della città metropolitana di Milano, possa scaturire una realtà istituzionale che tenga conto delle necessità di non vedere più diviso il territorio del saronnese, unito da antiche tradizioni e da radicate esperienze di sviluppo economico e sociale, ritenuto che oggi su questo territorio sono presenti infrastrutture che caratterizzano una vocazione comprensoriale della città di Saronno e che nell'ambito di una riorganizzazione che tenga conto della salvaguardia dei servizi cittadini costituiscono un punto di riferimento imprescindibile" e poi andiamo alla parte deliberativa: "il Consiglio comunale delibera 1) di avanzare richiesta formale al Consiglio delle autonomie locali, alla Regione Lombardia, al Governo nazionale e al Parlamento affinché con scelte congruenti all'indirizzo contenuto nel presente atto deliberativo venga garantito nel processo di riordino un livello istituzionale e amministrativo coerente alla necessità di salvaguardare, nell'ovvio rispetto dei parametri di legge, l'oggettiva unità territoriale del saronnese, 2) di inviare il presente atto di indirizzo a tutti gli organi e autorità coinvolte nell'iter di riordino dell'assetto istituzionale, ai sensi e per gli effetti degli articoli 17 e 18 del decreto legislativo del 6 luglio 2012 n. 95 convertito con modificazioni della legge del 7 agosto 2012 n. 135, 3) di dare mandato al Sindaco e al Presidente del Consiglio affinché pongano in essere ogni utile e conseguente iniziativa istituzionale e amministrativa tesa a conseguire la tanto auspicata integrità territoriale". Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a lei. Se non ci sono ulteriori interventi, Consigliere Veronesi il suo gruppo ha esaurito abbondantemente il tempo come le accennavo prima, prego Consigliere Veronesi.

SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Grazie della parola, relativamente all'emendamento, l'emendamento presentato dal PDL è comunque un emendamento fatto bene, cerca comunque di limitare i danni che sta cercando di fare questa maggioranza però purtroppo c'è una cosa che a noi non piace, nel senso che chiede sostanzialmente al Governo di mantenere tutti i Comuni del saronnese insieme a noi a prescindere dal fatto che alcuni Comuni potrebbero anche decidere di andare da altre parti, bisognerebbe mantenere l'autonomia dei Comuni e permettere a tutti di poter decidere in autonomia anche di lasciare il saronnese e andare in altre province piuttosto che seguire l'esempio del saronnese per cui chiedere al Governo e al CAL o ad altri organi paritari rispetto al nostro di decidere e di tenere in considerazione questo fatto diciamo che non ci piace particolarmente per cui fatto così questo emendamento non lo voteremo a favore.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Veronesi. Consigliere Gilli, prego.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Unione Italiana)

Premesso che sulla delibera emendata o non emendata, come abbiamo già annunciato prima non parteciperemo al voto. Su questo emendamento devo dire che lo trovo avente un oggetto indeterminato e anche indeterminabile per cui non capisco che cosa si andrebbe a dire e a chi, non presentiamo emendamenti coerentemente però avremmo fatto una mozione d'ordine per dire che venga rinviata la discussione ma non riesco a determinare quale sia l'oggetto, non è né determinato né determinabile, se fosse una questione di diritto civile io direi che sarebbe nullo perché se non è determinato l'oggetto è inesistente, per cui forse dovrebbe essere chiarito meglio il significato perché il mantenimento dell'unità del territorio del saronnese è oltretutto un concetto vago perché qual è il ...(incomprensibile) lo

sappiamo vagamente ma in una delibera si deve dire una cosa precisa, quali sono anche i Comuni perché se prendiamo l'esempio di quella che era l'USSL n. 9 erano 20, 6 della provincia di Varese e 5 della provincia, allora era Milano poi 1 di Milano e 4 di Monza/Brianza e 9 della provincia di Como ma come preciso, al di là di Saronno se tutti i Comuni attualmente in provincia di Varese confinano con la provincia di Milano e Ceriano Laghetto confina con la provincia di Milano ma gli altri Comuni del saronnese, secondo l'USSL n. 9, non confinano con la provincia di Milano quindi non potrebbero neanche chiedere di aderire alla città metropolitana perché non sono contigui, intendo Rovello, Rovellasca, Lomazzo, Lurago Marinone, Cirimido, Fenegrò, per cui capisco l'auspicio ma non è formulato nel modo che possa consentire di raggiungere, almeno potenzialmente, per una votazione il risultato voluto.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Gilli. Io non ho altri consiglieri iscritti a parlare. A questo punto dovrei mettere in votazione l'emendamento del PDL, votiamo per alzata di mano, non sto a rileggere l'emendamento del Consigliere Azzi che poco fa ha presentato, mettiamo in votazione l'emendamento presentato dal Consigliere Azzi del PDL.

Chi è favorevole alzi la mano.

Favorevole il PDL.

Chi è contrario?

Contraria la maggioranza e la Lega.

Chi si astiene?

Nessun astenuto.

Unione Italiana ha dichiarato di non prendere parte al voto.

Quindi l'emendamento è respinto.

A questo punto votiamo con il sistema elettronico la delibera.

Mettiamo in votazione il punto n. 2: riordino delle province in base alla legge 135 del 7 agosto 2012, iniziativa volta a far confluire il Comune di Saronno nella costituenda città metropolitana.

Mettiamo in votazione con il sistema elettronico.

È aperta la votazione, premere presente e poi votare.

I consiglieri di Unione italiana forse non hanno tolto il badge?

Presenti 25 consiglieri comunali.

Hanno votato no: 6.

Hanno votato sì: 19.

Leggo i nomi dei consiglieri che hanno votato in senso contrario a questa delibera: consiglieri Azzi, De Marco, Fagioli, Sala, Strano e Veronesi.

Quindi la delibera è approvata con la maggioranza qualificata dei consiglieri presenti.

Votiamo ora l'immediata eseguibilità.

La votiamo per alzata di mano.

Chi è favorevole all'immediata eseguibilità alzi la mano.

Favorevole la maggioranza.

Chi è contrario?

Contraria la Lega e il PDL.

Chi si astiene?

Nessun astenuto.

Unione Italiana non prende parte alla votazione.

Io direi che possiamo chiudere qui la serata di questa sera, raccomanderei domani sera puntualità, i punti che abbiamo da esaminare sono tanti, se riusciamo a iniziare alle otto e mezza puntuali è un migliore servizio alla città.

Grazie e buonanotte.